L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GOTTA
re del Dott. LAVILLE.
no, possono Pisa (Italia).
1 Maggio 1895.
Comar, Farmacista, Parigi.
nacherò di tener calcolo dei consigli, e mi feci premura di ostentarli ai miei amici, no me travagliati da simili di desiderio a fare uso, dirotte istanze, del **Liquore Laville** e che vi permette di potere ogni cortezza ed immediatamente il benessere tanto desiderato. Vostro Servo
Gigli.
è per me l'unico rimedio sicuro con certezza ed immediatamente il benessere tanto desiderato. Vostro Servo
e vostri affari senza essere ito a rimanere per mesi a mestato nella vostra camera. medici sono contrari all'uso tro rimedio, tuttavia ebbi occasione di trovare due celebrità nel mestico che me le consiglia- vi dirò di più, il commenda- soleil, professore alla Facoltà dicina, da me interpellato, mi di questo Liquore (2321 so).
poichè l'occasione si presenta, così gentile da permettermelo, farvi la relazione del mio stato- bose e delle modificazioni otte- all'uso del vostro Liquore... ringiandovi cordialmente.
GUSTAVO MAYEN.
stodo curativo del D.r Laville ttese gratis dal Sigr. Cesar e 28, rue St. Claude, Parigi.

BRAND & C.ª - LONDRA
Essenza di Bue, di Montone, di Vitello e di Pollo.
Queste essenze consistono unicamente del succo della migliore carne, estratto a fuoco lento senza aggiunta di acqua e di altra sostanza qualsiasi. Esse contengono perciò le proprietà le più stimolanti ed eccitanti della carne, atte a rinvigorire immediatamente il cuore ed il cervello, senza grasso alcuno o qualsiasi altro elemento che richiede una digestione più o meno lunga nello stomaco
Avviso. Badare alle contraffazioni. Ogni articolo porta la firma **Brand e C.ª**. — 11, Little Stanhope Street, **Mayfair**, London, W.
CASA FONDATA NEL 1835
Vendesi a Milano da *C. Bonacina, C. Bonetti, A. Gramatini e C., A. Lanzani, A. Manzoni e C., B. Rossi e C., Dottor L. Zambeletti*



"ADLER" Cicles
Marca di incontrastata fama mondiale che offre le più serie garanzie riguardo a solidità e durata.
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA:
CARLO GLOKNER, Milano: Via Manzoni, 46. Via Solferino, 39.

Se le mosche ti dan troppo fastidio
Ne puoi colla **Raxia** fare un eccidio. (203)

MACCHINE PER CALZE
per ricamo, per guanti, per occhielli, macchine a cucire di ogni genere.
Velocipedi, accessori, riparazioni.
GIOVANNI CONTI
Milano, Foro Bonaparte, 71 (Palazzo Sforza).

ANTICANIZIE-MIGONE
È un preparato speciale nutritivo per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioviezza. Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura; ma una acqua di sua proprietà che non macchia ni la biancheria ni la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e ciò ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, [illegible] fa sparire [illegible] la forfora.
Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Costa Lire 4 la bottiglia.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 60.
I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale *A. MIGONE e C., Milano*, Via Torino, 12.

PROFUMERIA AMOR
SPECIALITÀ PRIVILEGIATA
di
Angelo MIGONE e C., Milano
Premiato colle più alte onorificenze.
La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della
PROFUMERIA AMOR-MIGONE
un articolo del più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE	*ESTRATTO*
AMOR-MIGONE	*SAPONE*
AMOR-MIGONE	*POLVERE DI RISO*
AMOR-MIGONE	*ACQUA PER TOLETTA*
AMOR-MIGONE	*ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE	*POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE	*BUSTA PROFUMO*
AMOR-MIGONE	*SCATOLE PER REGALI*

JOCKEY-SAVON
Costa £ 0,65 il pezzo
conserva la pelle bianca morbida e vellutata
MILANO
Si vende da tutti i Profumieri, Droghieri e Farmacisti. Per la vendita all'ingrosso presso
A. MIGONE e C.
Via Torino, 12, Milano. (10)

rizzi raccomandati.
ramiche Artistiche.
in presso Firenze. — Manifattura ale (fondata nel 1755). Porcellane liche. Depositi: Firenze, Roma, Torino, Milano, Bologna.

bilimenti Idroterapici.
ne di Uliveto (presso Pisa).
ulfuree Salutari e da bibita. — La d'Italia. Raccomandata da celebri mediche. Trattamento completo.

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1858
Tele, Tovaglie, Fazzoletti, Coperte, Tende, Piqué, Oxford, Brillantine, Flanelle, Biancheria confezionata per Signora
DONO-Ricordo e chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.
CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

Nuovo Romanzo Italiano
LA
DISFATTA
di
Alfredo Oriani
L'Oriani, sotto il pseudonimo di Otto di Bandole, è uno dei nostri più forti e originali romanzieri. Questo nuovo lavoro ne accrescerà la fama. È un romanzo passionale e pieno di pensiero, nel quale si agitano molti problemi moderni; la vita dell'alta società vi è presentata con grande conoscenza.
Un volume in-16 di 300 pagine
Lire 3,50.
Dirigere commissioni e vaglia al Fratelli Treves, editori, in Milano.

Società Italo-Svizzera
DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Successore Officina e Fonderia ED. DE MORSIER
FONDATA NEL 1850 IN BOLOGNA
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposizioni e Concorsi.
16 Medaglie d'oro — 13 Medaglie d'argento.
Numerosi diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc., ecc.
Concorso Internazionale in Pesaro. Medaglia d'oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero di Agricoltura e Commercio. - Esposizione e Gonco so di Città di Castello, 1.° Premio Medaglia d'oro del Ministero di Agric. e Comm.
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
su due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.



Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran lavoro e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagne. Locomotbili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.
317 complessi vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta.
Turbine e motori idraulici con rendimento dall'80 all'85 %. Regolatori servo-motori, compensatori a frena. Macchine e caldaie a vapore. Specialità per cartiere. Alzamenti d'acqua. Impianti elettrici, motori a gas. Numerosi certificati e referenze.

ISTITUTO NAZIONALE
62 - Via S. Reparata - 62
FIRENZE
Premiato dal Ministero
d'Insegnamento Elem., Tecnico, Classico e Commerc.
SCUOLA D'AGRICOLTURA
PER I
PROPRIETARI

BAGNI MARINI
A CURA DEL
COLLEGIO CLASSICO-COMMERCIALE RAJBERTI
DI MONZA
Questo grande **ISTITUTO** onde giovare maggiormente alle famiglie, condurrà dal 15 Luglio al 15 Agosto, i suoi alunni ai **bagni di Nervi**, nella splendida Spiaggia di Savona. **Accetta giovanetti anche per la sola cura balnearia.** Religione, morale, accurata sorveglianza. Cure di famiglia. Modica spesa sollecitare le domande alla Direzione, Via per Lissone, Monza. *La Direzione.*

SANATORIUM
Le Ville Casanuova
COLLINE FIESOLANE presso FIRENZE
Per Signore e Signori convalescenti e malati di malattie generali e nervose, *eccettuate le mentali, chirurgiche e infettive*, è aperta questa grande ed elegante Pensione stabile. Posizione incantevole. Camere elegantissime. Sale di ricreazione. Cure idroterapiche ed elettriche complete: massaggio, ginnastica medica. Bellissimo, ombroso giardino, ginochi ginnastici, *lawn-tennis*, croquet. Cons. ord. **Prof. Grocco** e straord. **Prof. Tamburini.** - Programmi e schiarimenti rivolgersi al Dir. med. Dott. **GIUNIO CASANUOVA, Villa Casanuova, Firenze.**

ASMA e CATARRI Contro **SIGARETTE e la POLVERE ESPIC** (2 F.ri in scatola)
PARIGI, 20, rue St. Lazare, ed in tutte le *Farmacie d'Italia.*

XTRA-VIOLETTE
Vero e soave profumo del fiore
INVENTATO DA
VIOLET
PROFUMIERE
29, Boul. des Italiens, Paris

iramide rom. di A. G. Barrili.
Seste ediz. L. 3.—
vaglia al Fr. Treves, Milano.

OLVERE DI RISO
La più Economica

DIFFIDA
GIROLAMO PAGLIANO
Unico vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue, del prof. Girolamo Pagliano. — Firenze, palazzo Pagliano, via Pandolfini, 36.
Malgrado le sentenze giudiziarie le quali stabiliscono che soltanto la Ditta Prof. Girolamo Pagliano (fondata dall'inventore da oltre 50 anni) ha il diritto di usare per i propri prodotti la denominazione Sciroppo Pagliano, la casa di certo Ernesto Pagliano di Napoli seguita con vera impudenza ad usurpare la denominazione suddetta dicendo, per maglio ingannare il pubblico, di avere soppressa in Firenze la sua casa. — Perciò s'avverte che quell'*Ernesto Pagliano non ebbe mai casa in Firenze* ed è uno *stesso concorrente della ditta Pagliano* non che *

SOMMARIO DEL NUMERO 28:

TESTO:

Al Polo Artico in pallone (colla carta della spediz. polare Nansen e Peary) *Attilio Brunialti.*
Excelsior (da E. Longfellow), poesia . . . . . *Giuseppe Checchia.*
La Montagnola di Bologna . . . . . *Patrizio Patrizi.*
La vita a Parigi (Duro salto. Dal Kremlino al Palazzo Borbone. Gli oratori del giorno. Il signor Guesde. L'ideale dell'oratore. Materialismo e credulità. I miracoli del giorno. Lo spiritismo. Un cappello poco convincente. Il dott. Papus. L'ideale dell'Anarchia e la Festa Castellane. Luigi XIV redivivo. I principii di certi socialisti. Teatri. Una rivoluzione all'Odéon) . . . . *Folchetto.*
L'Esposizione Triennale di Belle Arti a Torino (II). . . . . *Augusto Ferrero.*
Corriere di Berlino: Estate tedesca. . . . . *Ugo Soghavi.*
L'Isola di Creta. . . . . *Lucio Mariani.*
Il monumento ad Antonio Rosmini. La squadra inglese nel Mediterraneo. Bismarck e Li-Hung-Ciang. Una pagina del Rinascimento. Una messa al campo.
La Settimana. – Necrologio. – Scacchi. – Sciarade. – Rebus.

INCISIONI:

In Africa: Una messa al campo . . . . . *A. Ferraguti.*
Bologna: Chiesa di S. Michele in Bosco. Ospizio di S. Michele. I Sovrani si recano a S. Michele. Insieme della Scala della Montagnola. Gruppo della fontana della Montagnola . . . . . *fot. Faggioli e P.*
La visita della squadra inglese a Palermo (3 disegni, doppia pagina). . . *Dante Paolocci.*
L'isola di Creta: Veduta di Yalia (villaggio veneto-turco) presso Khandhra. Monasci di Toplù Monastir. Maschinia, villaggio del lebbrosi presso Candia. Porta d'un palazzo veneziano in Candia. Porta d'una chiesetta veneziana a La Canea. Una masseria a Vai. . . . . *fot. Lucio Mariani.*
Belle Arti: Esposizione Triennale di Torino: Sinfonia, quadro di . . . . *Giorgio Belloni.*
— — — Una marcita, quadro che ottenne il Premio degli artisti, di . . . *Clemente Pugliese.*
— — Amedeo VI istituisce l'ordine del "Collare „ detto dell' "Annunziata „ composizione di . . . . . *Lodovico Pogliaghi.*
— — Statua di Antonio Rosmini, dello scultore . . . . . *Francesco Confalo.*
Ritratti: Il senatore Livio Benintendi. . . . . *fotografia Schemo.*
— — Bismarck e Li-Hung-Ciang. . . . . *da fotografia.*

REBUS.



Spiegazione del Rebus del N. 27: Secca diventar vecchi ma è il sol mezzo di vivere a lungo.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 986
del signor Zimmermann di Breslavia.
Nero.

A B C D E F G H

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 98
(A. Schoschin)

BIANCO.	NERO.
1 R h4–h5	
2 C e4×f6 matta	

con varianti.

Solutori: Sigg. G. Alberti ed E. Crive
lano: E. Vignali, Lodi; T. Guardone, T
F. Faolillo, Napoli; S. Fiorvanti, Firen

Dirigere domande alla *Sezione Scacc*
dell' Illustrazione Italiana in Mi

PICCOLA POSTA.

Ai nostri Signori Associati, che fanno c
reclami per i numeri che non vengono rec
dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia av
che fa regolarmente accurata spedizione,
qual cosa, non assume alcuna responsabili
risponde degli eventuali disguidi e smarri
postali. Chi desidera si ripeta la spedizione,
il valsente, e cioè Centesimi 50 se nello St
Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun nu

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Palermo

Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.

Assicurarsi bene che i flaconi siano provenienti dalla Farmacia Reale

USATE SEMPRE
L'ACQUA DI CEDRO
DI
ANTONIO GIRARDI
• BRESCIA •
SPECIALITÀ PREMIATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI
Esigere sui flaconi l'etichetta dorata della FARMACIA REALE.
ANTONIO GIRARDI, BRESCIA

Concludendo dunque

che non si può ferirsi, che non si deve dipendere da altre persone, che si risparmia tempo e danaro, che in un momento è fatto un'importante parte della toilette maschile, che per finezza e perfezione è insuperabile, bisogna convenire che il **Rasoio "STAR„** *è il migliore di tutti i rasoi meccanici e di sicurezza.*

A richiesta se ne spediscono la **descrizione** ed i **prezzi** dell'unico deposito per l'Italia:



Carlo Sigismund 88, Corso Vitt. Eman., MILA
44, via XX Settembre, TORI



DILETTA
I vostri lavori
grafici saranno
fetti se adopere
i prodotti della
Ganzini, Namias
Via Solferino, 2
Domandare Catalogo G

Rosati Ferdinando
MILANO
STABILIMENTO: Via Lazzaretto, N. 14 (Vicino alla Staz. Centrale)
SUCCURSALE: Via Carlo Cattaneo, 1 (di fianco Unione Cooperat.)
Premiata Fabbrica di Apparati Telegrafici
TELEFONI - SUONERIE - PARAFULMINI
IMPIANTI e MANUTENZIONE
Fornitore del R. Governo, delle Ferrovie e dei Municipio
Invio Catalogo illustrato gratis a richiesta.



Stabilimento Idroterapico e Climatico
DI
a 1000 metri sul livello del mare **COLLIO** a 1000 metri sul livello del mare
(Valle Trompia. - Provincia di Brescia. - Alle Sorgenti del Mella).

Acqua purissima a 7 gradi. — **Bagni e doccie di ogni sistema - Bagno Elettrico - Massaggio - Elettroterapia - Sorgenti di acque magnesiache e ferruginose, vicine allo Stabilimento - Clima mite dal 15° ai 20° centigradi**
Soggiorno delizioso, indicato specialmente per malati nervosi.

Direttore Consulente: **Prof. AUGUSTO MURRI**
Direttore della Clinica medica nella R. Università di Bologna.
Vice-Direttore: **Dott. EMILIO BOARI**
Aiuto di Clinica Medica nella R. Università di Bologna.
Medico Interno: **Dott. ANGELO BONETTI**

ANNESSO ALLO STABILIMENTO VI È IL
GRAND HÔTEL MELLA
Casa di primo ordine, munita di tutto il confort moderno. — Illuminazione elettrica - Sale da musica, da caffè e bigliardo - Posta 2 volte al giorno - Telegrafo - Tram a vapore Brescia-Gardone-Val Trompia (un'ora): da Gardone a Collio 2 ore di carrozza. - Passeggiate incantevoli.

Per informazioni dirigersi al Direttore dell'Hôtel: Sig. LUIGI NODARI. – *COLLIO (Brescia).*

Apertura Giugno — Chiusura Ottobre

Vittorio Emanuele

La Vita e il Regno di Vitt. Eman. Il per **Giuseppe Massari.** Due volumi in-16 di complessive pagine 630, col ritratto di Vittorio Emanuele. Nuova edizione popolare. . . . . L. 2 —

Vittorio Emanuele e il Risorgimento d'Italia **(1815-1878).** — Libro compilato ad uso delle scuole dai prof. G. **Puccianti** ed E. **Giuliani.** . . . . . 2 —

Vittorio Emanuele II Re Liberatore. Numero Unico. Testo di **Ugo Pesci.** Un fascicolo di 40 pagine in-folio su carta di gran lusso illustrato da 15 grandi incisioni e coperta in cromolitografia 1 50

Il Re Galantuomo *Ricordo al Popolo Italiano* di **Raffaello Barbiera** Un opuscolo col ritratto di Vittorio Emanuele . . . . . Centesimi 5

Dirig. comm. e vaglia a' Fratelli Treves, editori.

Ing. Augusto Engelmann
Negozio per la vendita al dettaglio in Milano
Via Manzoni (accanto al Portoni)
Grande Emporio Macchine da Cucire
dei migliori e più perfezionati sistemi
SPECIALE OFFICINA per RIPARAZIONI

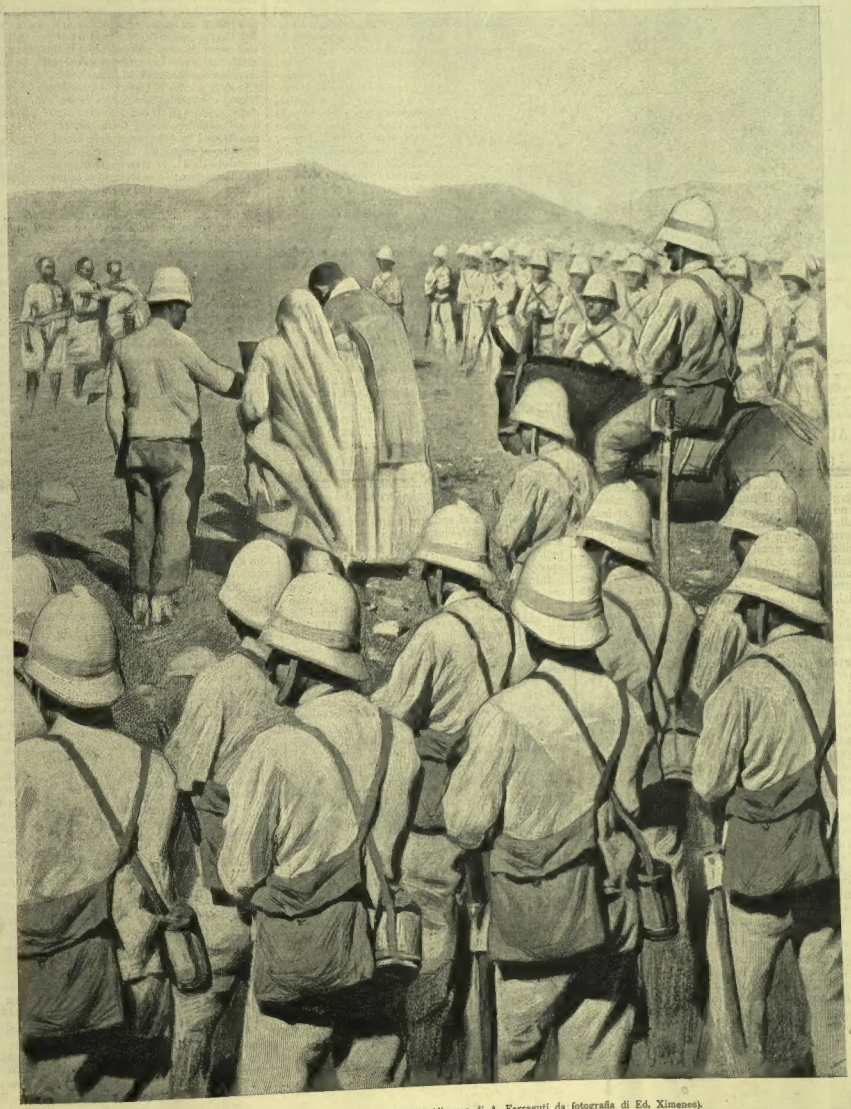


NUOVO ROMANZO ITALIAN
IL PECCATO DI LORETA di **Alberto Boccard**
L. 3,50. — *Un volume in-16 di 310 pagine.* — **L. 3,50**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

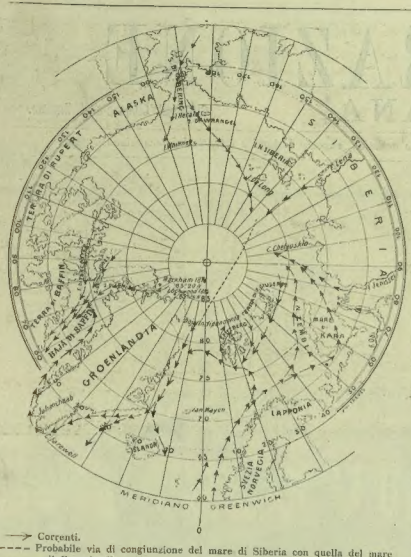
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIII. – N. 28. – 12 Luglio 1896. Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



La guerra d'Africa. — UNA MESSA AL CAMPO (disegno di A. Ferraguti da fotografia di Ed. Ximenes).



→ Correnti.
---- Probabile via di congiunzione del mare di Siberia con quella del mare di Groenlandia.

CARTA DELLA SPEDIZIONE POLARE NANSEN E PEARY.

AL POLO ARTICO IN PALLONE.

I preparativi sono terminati. Il 7 giugno l'ingegnere svedese A. André ed i suoi due compagni partirono da Göteborg per l'estrema delle Spitzberghe; entro il luglio il pallone, nel quale contano di attraversare la calotta polare artica, si solleverà sui cozzanti marosi, sulle ghiacciaie sterminate, fra i venti sibilanti, nell'ignoto. Sono mille e mille pezzi di seta cinese, resistentissima, cuciti insieme e preparati nell'officina del Lachambre a Parigi. La navicella è una cabina tutta chiusa, con piccole finestre: contiene due letti, perchè uno dei tre dovrà rimanere sempre di guardia. A Göteborg hanno costruito un edificio di legno di 24 metri di diametro e 20 d'altezza, che si trasporterà nell'isola d'Amsterdam od in un'altra delle isole Spitzberghe, per gonfiarvi il pallone e attendere il buon vento; allora leveranno il tetto, abbatteranno due pareti, e via, pei campi dell'aria.

I governi di Russia, Danimarca, Inghilterra, Stati Uniti, le cui estreme stazioni scientifiche e civili si affacciano ai ghiacci boreali, sono avvisati, ed hanno tramandato ai missionarii della Groenlandia ed agli Eschimesi del gran lago degli Orsi, ai pescatori di balene ed ai Ciuci della Nuova Siberia, la fotografia del pallone e le istruzioni per trasmetterne ogni più minuta notizia. Per la prima volta si compie un audacissimo tentativo, ed è ben naturale che tutto il mondo scientifico lo segua col più vivo interesse. Ma v'è anche di che solleticare le più immaginose fantasie, se puossi sin d'ora presagire, che nessun racconto potrà contendere la palma della curiosità a quello che A. André e i suoi compagni faranno al loro ritorno, se tornano.

La terra è oramai quasi tutta conosciuta; sono conosciuti, sin nei loro abissi, i mari percorsi dalle navigazioni o sfruttati dalla pesca. Se anche vaste regioni dell'Amazonia, se anche contrade appena attraversate o intravedute nell'Africa, nella Papuasia ed altrove serbano lavoro di secoli alle scienze naturali e alla geografia, noi ne possiamo avere un'idea. Disegneremo sulla carta qualche nuovo lago, ammireremo qualche cascata rivale del Mosivatunja e del Niagara, troveremo forse qualche altra tribù d'umani che darà molto da pensare a coloro che cercano di conciliare la Bibbia e Darwin; ma nessuna scoperta, che la fantasia non riesca a presagire nei suoi lineamenti od almeno nella sostanza.

Chi può dire, invece, quali misteri ci serba ancora la natura polare, che cosa si cela dentro a quelle due calotte, australe e boreale, che hanno resistito fino ad ora alle più grandi audacie umane, agli stimoli più acuti della scienza, alle seduzioni più vive della curiosità? Quali terre e quali mari, quali fenomeni glaciali e vulcanici, elettrici e magnetici, quali spettacoli di natura e di cielo? Gli scienziati supposero a lungo che al polo artico fosse un libero mare, che Morton, Hayes, Parry, Wrangel credettero d'avere intravveduto e fu dai Russi chiamato Polinnia. Augusto Petermann affermava che soltanto per acque libere di ghiacci possono tragittarsi alle Spitzberghe i tronchi d'albero della Siberia, migrare gli uccelli, guizzare le balene che si trovarono più volte in un'emisfero coi noti arpioni, scagliati loro nell'altro senza ferirle a morte. Altri afferma impossibile l'esistenza di un mare aperto, ed il Nares credette d'aver provata tale impossibilità con inconcussi argomenti di scienza. Al polo antartico si suppone invece un continente, sui cui lembi furono scoperti altissimi vulcani, che vomitano ceneri e lave sopra un deserto di nevi ed una rovina di ghiacci. Chi guardi alla configurazione del globo, dove prevalgono nell'emisfero boreale le grandi masse terrestri, nell'australe le marittime, e ricordi la mirabile teoria delle compensazioni affermata dal genio di Humboldt, è tratto a descrivere un vasto continente antartico al sud, un mare tutto rappreso di ghiacci al nord, illuminati a vicenda per quasi sei mesi dal sole troppo alto per scioglierne i geli, per altri sei sepolti in una lunghissima notte, appena rotta dalle aurore boreali.

Intorno al polo antartico, come nell'ultima carta di Vincenzo di Haardt, sono segnati, come limiti estremi delle cognizioni nostre i nomi dei naviganti e degli esploratori che dal 1772 al 1895 si spinsero più oltre in quei mari, Cook, Bellinghausen, Weddell, Biscoe, Kemp, Balleny, Dumont d'Urville, Wilkes, Ross, Moore, Nares, Larsen, Borchgrevinck. Il punto più meridionale, non superato di poi, il 78° 10, fu raggiunto nel febbraio del 1842 da John Ross, che rimase perduto tre anni fra i ghiacci e vi sarebbe morto senza la scoperta d'una nave abbandonata da ignoti balenieri e trasportata dai banchi glaciali presso alla orrenda prigione, dove i naufraghi avevano già provate tutte le sofferenze che fibra umana può sopportare.

Al polo artico i mari a quando a quando aperti, gli stretti che si protendono a guisa di corridoi marittimi e le correnti, consentirono di andare più vicino al polo. Markham nel 1876 riuscì oltre all'85° 20, Lockwood nel 1882 a 85° 24, cioè meno di 600 chilometri dal Polo. L'estremo capo della Groenlandia scoperto dagli Americani e chiamato dell'Indipendenza, s'accosta all'85°, e la Terra di Francesco Giuseppe, gloria austriaca conseguita con ciurme italiane della Dalmazia, è tutta fra l'80° e l'83°, a men di 800 chilometri dal Polo. Ma già si può dire con certezza che fuori di queste, poche terre confondono oltre l'80° i loro ghiacci con quelli delle marine.

Uno dei più celebri tentativi di riuscire al Polo fu certamente quello di Parry, quando già era riuscito a distrecciare e disegnare sulle carte quel labirinto di canali, di stretti, di isole, di seni, di ghiacciai, dove fu scritto il suo nome, e trenta spedizioni successive tentarono indarno di superarne la gloria. Nel 1827, dopo averlo tentato due altre volte indarno su di una nave, concepì l'audace pensiero di muovere al polo su slitte tirate da renne, domandando a quelle false terre che chiudevano prigioniere le flotte, le agevolezze di una via continentale. Dalle estreme Spitzberghe mosse diritto al perno del globo, e già era a mezzo del cammino, quando s'avvide di rifare il lavoro delle Danaidi, imperocchè quelle masse ghiacciate, trascinate impercettibilmente da correnti invisibili, volgevano al sud. Si diè vinto di fronte a forze superiori alle umane: ma appena mezzo secolo dopo fu chi andò più innanzi di lui verso il polo.

Nel 1893 l'ardito esploratore norvegese F. Nansen compì un tentativo straordinario come quello del Parry, ma di diversa natura. Fece costruire una nave di una straordinaria robustezza, con una chiglia così fatta, che le pressioni dei ghiacci dovessero sollevarla non frantumarla, il "Fram„ (*Avanti*) varato a Lowik il 26 ottobre 1892. Robusta, ma snella, la nave ha lo scafo di quercia, dello spessore di 80 centimetri ai fianchi, di forma quasi semicircolare, a fondo piatto. Fra le perpendicolari la lunghezza è di metri 33; sul polo d'acqua di metri 34, la larghezza media di 10, massima di 11, lo spostamento a nave carica di 800 tonnellate; le macchine a triplice pressione hanno la forza di 160 cavalli-vapore.

Escludendo di potersi prevalere delle correnti per nord-est dell'Atlantico lunghesso la costa norvegiana verso le Spitzberghe, come di quelle a nord della Nuova Zembla e del Mare di Kara, il Nansen ammetteva invece come probabile la maggior potenza singola e complessiva di quelle correnti che muovono dalle foci dei grandi fiumi siberiani, e massime da quelle del fiume Lena, che hanno pure temperatura più elevata di quella del mare ed un volume considerevolissimo. E ritenne che a queste ultime debbiano accostarsi anche le correnti dello stretto di Bering, tanto dalla parte dell'Alasca, quanto dall'altra dell'arcipelago della Nuova Siberia. Dalla somma dinamica di queste acque spinte verso il polo con una temperatura relativamente elevata deve risultare non soltanto un movimento alla superficie, sufficiente per una navigazione più o meno libera intorno al polo artico, ma anche una continuità correnziale da cui deriverebbe la gran corrente nord-sud, proveniente appunto dal polo e diretta a sud, lunghesso le coste della Groenlandia. Il legname siberiano che si raccoglie talvolta sulle coste groenlandesi, come vi si trovaron gli avanzi della *Jeannette* provenienti dall'isola Herald, a nord dello stretto di Bering, le polveri minerali e le diatomee contenute nei ghiacci e che sono quelle della Siberia, infine una specie di pomice, che è esclusiva delle regioni vulcaniche circostanti al mare di Bering, e fu più volte recata alle coste groenlandesi, condussero il Nansen ad ammettere come indubitata l'esistenza di una corrente polare dal mare della Siberia a quello delle Spitzberghe e ad affidarsi ad essa.

Da quasi tre anni l'audace esploratore è scomparso. L'ammiraglio Mac Clintock, Sir G. Nares, Sir Allen Young ed altri trovarono allora temeraria l'impresa; in sul principio di quest'anno corse voce che il Nansen fosse tornato, ma la notizia veniva appunto dall'estrema Siberia, dove il ritorno sarebbe un successo mancato. Egli ha viveri per quattro anni, pochi compagni, al pari di lui forti ed animosi, una fede invincibile: ma i quasi tre anni passati dalla sua scomparsa fanno già dubitare i più eminenti scienziati.... Così scomparve sir John Franklin, partito nel 1848 con due navi e 168 marinai, che dopo tre anni si cominciò a dubitare fossero perduti. Allora partì una prima spedizione di soccorso, poi una seconda, una terza. Ma come cercarli in quei labirinti glaciali, senza alcun indizio? Nel 1850 Ommaney scoprì nell'isola di Beechey alcune casse della spedizione. Vane ricerche. Il Rae raccoglie altri indizi dagli Eschimesi della baia di Baffin; l'Ammiragliato si ostina a frugare tutti i seni del Canale di Wellington, lady Franklin consuma fin l'ultima ghinea d'un ingente patrimonio a far esplorare lo stretto del Principe Reggente. Quando si trovarono i funebri avanzi della spedizione, dieci anni erano passati, e si erano succedute ventuna spedizioni, con una spesa di oltre cento milioni.

Più fortunato di Franklin, più audace di Nansen, l'ing. André parte fra l'ammirazione entusiastica di tutto il mondo civile. La sua impresa sembra temeraria anche ai più audaci. Egli non può navigare i campi dell'aria a suo talento, non

può contare sulle correnti dei venti meno conosciute ancora di quelle dei mari cui si affidò, e già si può dire indarno, il Nansen, non ha provviste per anni ed anni, nè troverà sulla via stazioni d'approvvigionamento. Pure, l'idea di attraversare quelle ignote alpi glaciali, quel silenzio desolato e sterminato, quella regione che può chiudere ancora tante sorprese, val ben la pena di mettere a rischio la vita, che tanti consumano neghittosi, troncano demenți o vivono inutili agli altri ed a sè medesimi.

ATTILIO BRUNIALTI.

EXCELSIOR!¹

(DA E. LONGFELLOW).

Per nevoso ascendea giogo montano
Giovin gagliardo, che imbruna la sera:
Inscritta alto agitava una bandiera
Con questo motto ne la destra mano:
Excelsior!

Quando figgea la trepida pupilla
N' uscian baleni, come acciaro al sole,
E vibravan le arcane alte parole
Con suon di tromba che argentina squilla:
Excelsior!

Crepitare e' sentia le fiamme ardenti,
Mentre passava, del montan cammino:
Valanghe orrende a lui si ergean vicino;
Ma 'l suon correa su per le cime algenti:
Excelsior!

— T'arresta — un vecchio l'avvertia —: non vedi?
Nel ciel nebbioso incombe la procella:
Senti? il torrente mugola a' tuoi piedi —;
Ma la voce segula più arguta e bella:
Excelsior!

— Il capo stanco in sul mio fido seno
Riposa, o forte — ansante le dicea
Vergine bella, ed ei le rispondea,
Di pianto fra' sospir l'occhio ripieno:
Excelsior!

— Del pin paventa il periglioso ramo
E 'l rovinar de le valanghe immani —
Gli dissero i pastor; ma pe' lontani
Vèrtici echeggia un suon qual suo richiamo:
Excelsior!

Ridea già l'alba quando fea ritorno
Del San Bernardo il pio romito al salmo:
Per l'aer greve e il ciel funèbre e calmo
Si udì squillante il grido arcano intorno:
Excelsior!

Di fra le nevi il forte peregrino
Da' fidi alàni un di tratto venia:
La fredda man stringea, come già pria,
Quella bandiera, al petto suo vicino:
Excelsior!

Ne l'algido mattin morto non pare
Ma come 'n sonno dolce ancor sopito:
Ancor naviga 'l suon per l'infinito
Qual cadente astro che su noi compare:
Excelsior!

Traduzione del prof. GIUSEPPE CHECCHIA.

¹ Molti si provarono a rendere nella lirica italiana questa celebre poesia, e, fra' migliori, il Tezza e lo Zanella; ma il Veronese, pur fedelissimo interprete di essa, ce la rende con istile un po' lento e grinzoso: meglio il Vicentino, se non che pur egli, traduttore assai felice di liriche castigatamente semplici e correnti da poeti stranieri, ce ne fa perdere la fragranza e il vigore nell'onda troppo snella delle sue quartine tenui. Gli altri non fan meglio. Perciò ho tentato, e gl'intendenti diranno se vi sia riuscito, d'infondere nella versione un certo rilievo e movimento che parmi sorprendere nell'intimo spirito di questa che va senza dubbio fra le più belle, le più fresche, le più alate liriche straniere moderne. (*N. d. T.*)

È APERTA L'ASSOCIAZIONE
al secondo semestre 1896 dell'
ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Presso d'associazione per tutto il Regno d'Italia, franco di porto:
Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.
(Per gli STATI DELL'UNIONE POSTALE, Fr. 33.)

☞ *Si prega d'unire la fascia alla domanda d'associazione.*



Gruppo della fontana della Montagnola (di Diego Sarti) (fotografia Faggioli e Ferazzo di Bologna).

LA MONTAGNOLA DI BOLOGNA.

Nel panorama di Bologna fatto dipingere nel 1577 da Gregorio XIII in una sala del Vaticano, a settentrione dell'antico campo Magno — entro il quale venne nel 1219 praticata l'apertura di una grande piazza che dapprima fu detta del Mercato poi delle Armi e infine del-l'8 agosto — si scorge un rilevante cumulo di rovine che gli storici e i cronisti concordi affermano appartenere all'antica rôcca di Galliera "cinque volte levata contro la libertà bolognese, cinque volte dal popolo atterrata. „

È su quel cumulo di rovine che sorse la *Montagnola*, l'antico giardino bolognese tanto caro al popolo bolognese perchè al popolo rammenta il glorioso combattimento dell'8 agosto 1848 quando "combattendo con l'antico ardore sgominava le falangi austriache auspicando le vittorie dell'indipendenza italiana „; ed è nell'antica Montagnola che il comune di Bologna decretava cinque anni or sono le grandi scalee d'accesso che la domenica 28 giugno vennero inaugurate dai sovrani d'Italia.

*

Il primo ordine, del quale si abbia notizia, di riformare, accomodare e piantare il monte del campo del Mercato, risale al 29 agosto 1570. Nel 1575 il cardinale Paleotti ordinando la grandiosa fabbrica dell'Arcivescovado, dispose che tutta la terra scavata per farne i fondamenti fosse portata alla Montagnola, e otto anni dopo — il 18 agosto 1583 — fu decretato che per quadrare la Montagnola e per collocare la terra scavata nel fare le cantine dei fabbricati si comprasse una pezza di terra aderente al Mercato. Nello stesso anno la disposizione di portare la terra nella Montagnola fu estesa a tutti i rottami delle fabbriche; perciò il rialzo crebbe rapidamente e sensibilmente.

Pochi anni appresso la Montagnola incominciò ad essere data in affitto agli appaltatori, e nel 1662 regolarizzata nel pendio, ornata di mori gelsi, venne praticato un largo stradone nel mezzo che cominciava dalla piazza del Mercato e terminava ad un piazzale circolare contornato d'olmi.

Da allora incominciò ad essere adibita a pubblico passeggio, il che si rileva anche da una pergamena che fa parte della preziosa *Insignia* (Vol. 10; anni 1681–1695) esistente presso il nostro Archivio di Stato nella quale si veggono le carrozze signorili a due e a quattro cavalli volteggiare nell'accennato piazzale.

Nel 1672 il Senato bolognese decretava di fare dei fossi attorno alla Montagnola, fossi che furono poi colmati nel 1722 rialzando le basi della Montagnola di fronte alle mura della città e per tutta la sua lunghezza col terriccio e pietriccio ricavato dalle fabbriche bolognesi.

Il terreno subì quindi una nuova elevazione di due piedi.

Nel 1757 il senatore Filippo Aldrovandi faceva costruire nel piazzale circolare destinato al passeggio sette grandi sedili di pietra, tre dei quali con appoggio, gli altri senza, capaci di contenere complessivamente 196 persone comodamente sedute.

Con tutto ciò però il giardino era alquanto trascurato e i bolognesi debbono a Napoleone I l'attuale sistemazione della Montagnola.

Cinta in Milano la corona de' Re Longobardi, il 26 maggio 1805, Napoleone visitava Bologna accolto trionfalmente, fra gli applausi e le feste. Rispose con benefizi memorabili, fra i quali gratidissimo quello contenuto in un decreto in data 25 giugno 1805 così concepito:

"Napoleone I Imperatore e Re, dona al Municipio di Bologna la Tenuta Samoggia — già posseduta dal collegio di Montalto, e calcolata del valore di 200 000 lire perchè formi il pubblico passeggio della Montagnola. „

L'anno successivo, infatti, su disegno di Gio. Battista Martinetti e coll'assistenza del prof. Giuseppe Scannagatti, celebre botanico, si potè rendere perfettamente circolare il centro della passeggiata tanto per le carrozze che per i pedoni, e così si formò quel giardino che De Stendhal paragonava, per la grandezza, alle *Tuileries*, e che fino a pochi anni or sono, tranne la morte di qualche vecchio albero non sostituito o barbaramente surrogato, non subì alcuna modificazione, ma andò lentamente decadendo senza che alcuno si occupasse di riparare ai guasti del pubblico che lo affollava nei lunghi pomeriggi estivi.

*

Nel progetto per la nuova via dell'Indipendenza era compreso il disegno di una grande scalinata d'accesso alla Montagnola, per l'esecuzione della quale, nell'anno 1887, venne bandito un concorso cui presero parte sei concorrenti, e

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA LIEBIG
Riunisce tutte le virtù ricostituenti per sofferenti di mali di stomaco e di difficili digestioni. (9)



Bologna. — Ospizio di San Michele in Bosco.
(Fotografia Faggioli e Perazzo di Bologna).

la commissione giudicatrice assegnava il primo premio al progetto Azzolini-Muggia, il secondo all'architetto Collamarini.

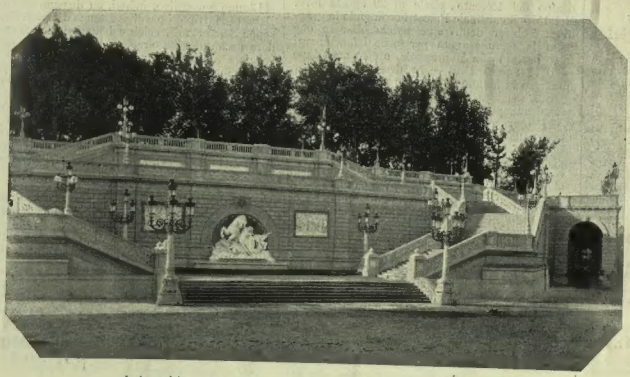
La crisi economica però che travaglia da più anni la città di Bologna e singolarmente il Comune, contribuì a far sì che il progetto fosse per parecchi anni lasciato in disparte, quando la Giunta — presieduta dal comm. Alberto Dallolio, alla cui energia e risolutezza devesi l'esecuzione della nuova grandiosa scalea — veniva nella deliberazione di ideare il piano decorativo premiato Azzolini-Muggia, cui venne affidata la direzione dei lavori.

Però, essendo già esaurito il fondo stanziato per la via dell'Indipendenza, la Giunta ottenne che esso venisse accresciuto in modo da rendere possibile l'effettuazione del progetto per il quale era stata preventivata la somma di 440 000 lire; e il 7 aprile 1893 veniva, con cerimonia solenne, posta la prima pietra nel pilone che ad ovest unisce la fronte delle scalee colla testata nord del porticato verso via dell'Indipendenza.

Le opere della Montagnola, secondo gli autori del progetto, furono ideate per trarre un piano decorativo efficace e per mettere una nota grandiosa e graziosa al tempo stesso all'ingresso della nostra città, ciò che apparirà più evidente quando il grande piazzale, sul quale si erge tuttora



I Sovrani si recano a S. Michele in Bosco.
(Fotogr. Faggioli e Perazzo di Bologna).



Insieme della scala della Montagnola (fotografia Faggioli e Perazzo di Bologna).

la porta Galliera destinata a scomparire, sarà un fatto compiuto.

L'opera architettonica completa comprende tre parti principali:

I. Le scale d'accesso alla Montagnola. — II. Il porticato sulla via dell'Indipendenza lungo metri 141. — III. Il porticato sulla attuale strada di circonvallazione interna lungo metri 34.71.

Le testate, rispettivamente da nord a nord-est dei porticati, limitano la fronte delle scalee, le quali comprendono una prima gradinata larga 12 metri che mette ad un ripiano a prato nel cui mezzo campeggia una grandiosa fontana decorativa fiancheggiata da due bassorilievi allegorici.

La fontana progettata ed eseguita sotto la direzione degli architetti Muggia e Azzolini, disposta sul mezzo delle scalee, è caratterizzata da un grandioso archivolto riccamente scolpito a festoni e ornati che porta alla chiave l'emblema di Bologna e contorna una specie di nicchia o catino foggiata a ca-



SINFONIA, quadro di *Giorgio Belloni*.



Esposizione triennale di Torino. — UNA MARCITA, quadro di *Clemente Pugliese* (che ottenne il Premio degli artisti).



Bologna. — Chiesa di San Michele in Bosco (fotografia Faggioli e Ferazzo di Bologna).

tino. Questa raccoglie un gruppo statuario modellato stupendamente con grande vigoria, eleganza e originalità dallo scultore Diego Sarti, che si è rivelato modellatore geniale e audace. Il gruppo rappresenta un cavallo marino che trasporta una ninfa che, assalita da una piovra, si sente mancare la vita, e i vivi elogi fatti da un artista competente quanto il Monteverde sono la miglior raccomandazione di questa nuova opera d'arte.

Il popolo, poeta eterno quando non guasto dai maestri, scrive Giosuè Carducci, ha cominciato a chiamare la *Sirena* scolpita dal Sarti la *Moglie del gigante*, il *Nettuno* del Giambologna che mostra la sua splendida nudità, dall'alto della fontana della piazza che da lui ha preso il nome, e il grande poeta ha immaginato un dialogo appassionato fra il *Nettuno* e la *Sirena:*

Bella mia, dal fondo algoso
Del mar nostro vieni su!
In te vuole il suo riposo
La mia bronzea gioventù.

Risponde la *Sirena:*

Ah mio re! la tua carezza
Chiedo in van, son tratta giù;
E fa in van la mia bellezza
Com'è in van la tua virtù.

Ai lati della fontana sono due bassorilievi allegorici intitolati l'uno *Bononia docet*, l'altro *Bononia libertas*. Questo è dello scultore Sabbioni, quello del Colombarini. Non essendo ultimati, si pensò di porre negli appositi spazii i bozzetti in gesso.

Altrettanto dicasi dei bassorilievi intitolati *L'entrata di Re Enzo in Bologna dopo la battaglia di Fossalta*, del Veronese, *Un episodio del 18 agosto 1848*, del Golfarelli, e *La demolizione del castello di Galliera*, dell'Orsini, pei quali sarà molto opportuno trovare un posto più conveniente di quello che è stato loro destinato.

Nel loro complesso, i lavori della Montagnola sono riusciti tali da superare qualunque aspettativa, e, tranne qualche difetto, Bologna può esserne lieta, sebbene le costino un sacrifizio finanziario non indifferente. PATRIZIO PATRIZI.

LA VITA A PARIGI.

Duro salto. Dal Kremlino al Palazzo Borbone. Gli oratori del giorno. Il signor Guesde. L'ideale dell'oratore. Materialismo e credulità. I miracoli del giorno. Lo spiritismo. Un cappello poco convincente. Il dott. Papus. L'ideale dell'Anarchia e la Festa Castellane. Luigi XIV redivivo. I principii di certi socialisti. Teatri. Una rivoluzione all'Odéon.

Parigi, 5 luglio.

Ho lasciato Parigi al momento in cui cominciava la "season„ definitivamente presa e prestito dagli inglesi, e vi ritornai nel momento in cui era chiusa, ritrovandomi in un periodo veramente disastroso: finiva una conferenza parlamentare — "discussione„ in parola ufficiale — sul socialismo, il radicalismo e il collettivismo, e altre malinconie, e incominciava un'altra conferenza — sempre alla Camera — su quell'argomento ameno che è l'imposta sulla rendita. Confesso che il salto dalle feste di Mosca, dal palazzo di Peterhoff, e dall'*Alt Berlin*, ai discorsi del cittadino Guesde, mi è sembrato prodigioso. Non so se dividete la mia opinione, ma anche nella politica l'estetica ha la sua parte. Ho udito molti dei più celebri oratori latini dei nostri tempi e ho sempre constatato che le doti fisiche fanno risaltare singolarmente le doti morali. Gambetta aveva un occhio di vetro ma nessuno se ne accorgeva quando tuonava dalla tribuna, e — quando era, o pareva, in collera — vi dava l'illusione di un leone inferocito. Oh! certamente Thiers non era bello, ma la sua dialettica, i suoi argomenti, il suo spirito malizioso, lo facevano parer tale. La voce è uno dei più gran fascini degli oratori, e chi l'ha sonora e altitonante come Castelar ne è fisicamente trasformato. Chi può negare che l'alta statura, quel certo non so che di moschettiere all'Alessandro Dumas, e la voce poderosa, non farebbero di Imbriani un grande oratore — se non fosse colpito da una interpellantite cronica? Ma ci sono voci — e voci. V'hanno degli oratori che cominciano brillantemente. E una delizia l'ascoltarli. Ma dopo poche frasi l'ugola s'arrugginisce e — secondo i temperamenti — o non udite più che un mormorio inanalizzabile, o la voce si tramuta in grida rauche e incomprensibili. Madier de Montjau, oratore potente e violento, dopo cinque minuti pareva assolutamente un cane che abbaia. Guesde — che mi conduce a queste digressioni — ha un fisico antipatico. Alto e magro, con una barba di un rossigno sporco e dei capelli idem, sdruscito nei vestiti per posa o noncuranza, ha l'aria di un Cristo affamato e affumicato. La voce nasale è disgustosa e le teorie che propugna, senza forma attraente, dure e impettite come la sua persona, non ci guadagnano certo. Jaurès invece le svolge in modo affascinante. La faccia barbuta è simpatica, la voce pastosa, la dizione eccellente — ma forse l'insieme tradisce troppo l'ex professore di rettorica. Nella discussione che si fa ora, si è riudito Rouvier. Questi, alto e poderoso di forme, se non bello, ha una gran dote: la passione. E poi piace anche ai suoi nemici, il coraggio che dimostra — dopo l'avventura del Panama — nell'affrontarli. In conchiusione i parlatori che riuniscono le doti necessarie per esser proclamati grandi oratori — il calore, l'eloquenza, la sobrietà e un po' di spirito, la facilità di risposta, la bellezza fisica, e la voce simpatica, le mezzetinte per far valere gli argomenti, la forza, la dizione per farsi ben udire — sono rari come le mosche bianche.

Viviamo in un'epoca materialista, nella quale si distrugge — o si vuol distruggere — tutto, specialmente le religioni, le leggende e i miracoli. Si vuole farci credere che siamo assolutamente eguali a un mulo o a un cavolo, semplici molecule destinate alla riproduzione di altri cavoli e di altri muli. Che una intelligenza come Victor Hugo, o un genio come Napoleone non siano destinati che a servire da concime, è poco lusinghiero per la razza umana. Ma come spiegare ora che in un'epoca nella quale la scienza mette il suo alto *là!* a tutti gli ideali, avvenga una vera recrudescenza del soprannaturale? Semplicemente nell'istinto che fa sperare e credere in qualche cosa d'ignoto, in un *al di là* — è la parola alla moda — che vi consoli dell'*al di qua*. Fatto è, che mai le apparizioni di santi e di madonne, i miracoli, le manifestazioni del meraviglioso furono così frequenti come lo sono ora in questa quintessenza del menoimpippismo che è la Francia. In un villaggio del mezzogiorno una giovinetta "vede„ una Vergine, sente delle "voci„, sovrumane e migliaia di pellegrini vanno sul sito, e proclamano che "vedono„ e "sentono„ anch'essi. Un bel giorno la ragazza dichiara che sulla veste — nivea naturalmente — ha "veduto quattro lettere: D. A. Q. C.„ Dopo aver lambiccato un po' — per la forma — si spiega la sciarada. Le quattro lettere significano: *Desidero Aver Qui* (una) *Cappella*. È il *maire* insieme al curato che trovano la soluzione e si capisce la speranza di fare concorrenza a Nôtre Dame de Lourdes. A Valence en Brie è lo spiritismo che meraviglia. C'è là in una casetta una ammalata che è tormentata da un essere misterioso, il quale getta ciottoli che rompono le invetriate, spezza uno specchio facendogli un buco così rotondo che nessuna mano umana potrebbe farlo. Questo genio malefico ha svegliato di notte e di giorno, e fa un rumore del diavolo in cantina. La cosa si propala, e i reporters parigini vanno coscienziosamente sul posto e uno o due vi dormono, tutti concludendo che i fatti sono veri, che la frode è impossibile, e che è impossibile comprenderne nulla. Allora Papus si commuove: — Andrò io — dice, — a salvare quella infelice. — Papus è uno spiritista che nel *Figaro* per un certo tempo aveva scritta la cronaca del soprannaturale, ma in realtà è il dottor Encausse. Egli parte, combatte e vince — come Cesare — ma tiene il secreto sul modo col quale ha atterrato Satana — poichè laggiù non ne hanno dubbio alcuno: era il diavolo in persona che perseguitava quella damigella. Gli increduli però dicono che la cura del dottore è stata semplicissima: le ha fatto cangiar domicilio. Gli spiritisti però non si scoraggiano, e sarebbe curioso, se si potesse avere la cronaca quotidiana delle loro riunioni a Parigi, per esempio, ove pullulano. Ce n'è che sono semplici prestigiatori i quali ne fanno un mestiere, ma la massa principale è credente.

Giorni sono una signora italiana che è una adepta fervente, volendo persuadere una comitiva come ultimo argomento esclamò: — *Ebbene vi farò veder girare un cappello!* — E preso quello del più scettico della società vi impose le sue due mani. Con sforzi evidenti e con una fatica visibile, dopo pochi minuti il cappello girò dolcemente, e anche s'alzò un po' dal tavolo. — Eh! siete convinti ora? — esclamò trionfante quella brava donna. Ma tutti in coro risposero che farebbero quanto lei e meglio, e cacciate le mani nel cappello, lo fecero traballare e saltare con la più grande facilità del mondo perchè dieci dita sono più che sufficienti per fare il miracolo. La povera signora invano si spolmonava a dirci che "essa aveva trasmessa nel cappello un po' di forza vitale„ e che loro erano dei corbellatori. E se ne andò in collera — ma sempre convinta.

*

Non so perchè volendo narrarvi ciò che fu una festa meravigliosa alla quale ho assistito, e volendo evocarne la visione, questa è trasformata da un libriccino rosso che porta il titolo *L'anarchia, la sua filosofia e il suo ideale*. L'autore, che

è il celebre Krapotkine — tutti gli anarchici russi sono principi — ci vuol provare che saremo completamente felici quando, per conquistare il diritto di pensare, di scrivere, di fare — se ne abbiamo la facoltà — un capo d'opera, avremo il dovere di lavorare materialmente quattro ore al giorno. È vero che Verdi potrebbe, per esempio, impiegarle in una fabbrica di pianoforti, e Zola in una stamperia. Ma che c'entra, mi direte, questo opuscolo rosso con la festa di cui volete parlarci? Ve lo faccio entrare, rispondo, pensando che in attesa dell'Eden anarchico, di là da venire, mi pare che sia un buon palliativo che chi ha denaro superfluo lo spenda. Così hanno fatto i conti Castellane trasformando il *Club des patineurs* del Bosco di Boulogne in un luogo incantato, e offrendo al *Tout Paris*, che non è ancora partito, la ricostruzione artistica veramente di una festa a Versailles sotto Luigi XIV. Hanno cominciato coll'inviare diecimila franchi ai poveri, e poi hanno dato carta bianca ai primi artisti di Parigi. Questi hanno alzato un porticato semicircolare in riva al lago, hanno improvvisato delle sale di un'eleganza suprema, e hanno prodigato la luce elettrica in modo sapiente; il corpo di ballo dell'Opera ha eseguito un *divertissement* intitolato *L'omaggio a Febo*, restituzione dei balletti anacreontici ai quali il Re Sole non isdegnava di prender parte, e vi si è aggiunto mimica e cori dei tempi. Poi ci furono due fuochi d'artifizio, uno dei quali dedicato al popolo sovrano che, non invitato, tutto lo spettacolo essendo all'aria aperta, ne godeva accalcandosi intorno al Club in discorso. Cascate di fuoco scendevano al laghetto dai gradini del portico, e dei delfini lanciavano nel lago razzi infuocati che sembravano scattar fuori dall'acqua. Per tre ore ci siamo ritrovati nel " grand siècle „, e l'illusione era resa completa dalle signore in *toilette inlallée* in colori chiari, bellissimi sotto la luce elettrica, alle quali non mancava che l'alto bastone cesellato per parere tante Madame de Pompadour. Ecco, dico io, del denaro speso in modo intelligente, e vi si aggiunge — dal punto di vista dell'egoismo europeo — che è stato guadagnato in America dal signor Gould, e che la sua figlia viene a prodigarlo a Parigi. La festa lo è costata un quarto di milione; aggiungete le *toilettes ad hoc* delle invitate, la spesa non piccola delle vetture, e avrete cinquecentomila franchi che sono scesi in ripagnolo dorato sull'industria e sui poveri parigini. *En attendant* lo stato felice propugnato e predetto dal principe russo, contentiamoci di questi palliativi dei principi americani. Ma che! è contro " i principi „ e i socialisti respingono con orrore queste infamie. Mi è stato narrato di un ricco anarchico di Brescia, che si è esiliato volontariamente — forse per sfuggire al domicilio coatto — il quale, ai " fratelli „ miserabili che trovò nel sito ove si è rifugiato, rifiuta ogni soccorso: — Crepate di fame! — dice loro — ma non vi darò per carità ciò che vi spetta per diritto. — Ne conosco un altro che ho chiamato il " rentier socialiste „, al quale, vantando il piacere intimo che si risente, sollevando qualche povero diavolo, e dicendogli che quando esco da un buon pranzo non rifiuto mai un franco a chi non ha pranzato, mi rispose: — Non faccio mai la carità per principio. — Ebbene, io preferisco i principii del conte e della contessa di Castellane!

*

C'è poco da dire dei teatri in questa stagione. Quasi tutti son chiusi, o si contentano di " réprises „ o di continuare alla meglio i successi invernali — se ne ebbero. L'Opéra-Comique avanti di chiudere offrì l'opera di un dilettante, il signor Cohen, il quale non si perito a porre in musica *La femme de Claude* di Dumas, scelta infelice che non gli accrebbe le probabilità di successo. È un'opera nata-morta, " ben fatta „ e come diceva il defunto Cernuschi della " musica inutile „. Il peggio è che il signor Carvalho ha avuto l'idea di riporre in scena in pari tempo il *Don Pasquale* di Donizetti, duro contrasto con quella disgraziata moglie, e che quest'opera vecchia fu trovata giovane e fresca, e divertente. All'Odéon è avvenuta nè più nè meno una rivoluzione. I direttori di quel teatro si ritirarono e il ministro delle belle arti — in Italia non ce n'è uno che si occupi delle arti, nè brutte nè belle — ha nominato a quel posto i signori Génisty che è un giornalista a.... Antoine. Così il creatore del *Théâtre-libre*, che conoscete a Milano, è giunto a un posto ufficiale, e dopo averci fatto vedere *la Fille Elisa* e tante altre produzioni naturaliste, ora porrà in scena *Britannicus* e se occorre, la cattolica *Athalie*. Egli afferma che nondimeno non abbandonerà gli antichi amori, ma c'è da scommettere che diverrà il più classico dei direttori perchè avviene in arte come in politica. Chi avrebbe mai pensato che il comunardo Barrère diverrebbe diplomatico, tanto che per un filo non fu scelto per ambasciatore a Berlino? Così avviene di Antoine, il quale, partito dalla sua minuscola scena rivoluzionaria, è arrivato ad essere l'arbitro del secondo teatro francese.

Folchetto.

L'ESPOSIZIONE TRIENNALE DI BELLE ARTI

A TORINO.

II.

Il paesaggio primeggia, come ormai avviene costantemente nella pittura moderna. Ottimo quello del Ciardi, *Pace alpestre*, pieno della poesia indefinibile che viene da una sera in montagna, con la visione dei fochi onde s'illumina il borgo. Il Sartorelli riproduce con una buona tela le *Alpi Venete*. Bezzi ha la *Vigilia della Sagra* e varii paesaggi in cui la natura è interpretata nei suoi momenti come in veri " stati d'anima „, rendendone l'intima voce: fra gli altri l'*Alto Adige*, che già era a Venezia. Millo Bertoluzzi ci dà una buona scena del Bernina " *e sovra i monti e al piano e nel cielo e sui cori il verno regna* „. Delicato, ma alquanto artificioso lo Spreafico. Sempre simpatico Gignous; Cannicci e Gioli si tengono fedeli al loro stile ed ai loro soggetti preferiti.

E, in tema di toscani, freddo e scialbo è il Faldi, il quale va degenerando in maniera la cifra a cui ha dovuto i primi successi: nè il paesaggio nè le figure del *Dubbio* sono tra le sue cose buone.

Calderini ritrae con l'usata finezza la sinfonia del verde di Suna e di Pallanza vedute dal Montorfano, e nel *Parco in gennaio*. — *Nostalgie di Bacco* ha un effetto di neve di molta efficacia. La *Tesa all'anitra selvatica* di Pompeo Mariani è preferibile all'altra sua tela *Nei boschi del Ticino*. Buoni i paesaggi di Ludovico Cavaleri, di Tavernier, di Fragiacomo. Follini ha un fiammeggiante *Tramonto*, sentito forse con eccessività, ma certo con molta forza; un altro *Tramonto* ha il Bertea, acquistato dal Municipio di Torino, insieme a *Sulle rive del Po* di Rabioglio ed alle *Alpi Graie* del Viani, il quale presenta inoltre, ardua e poco tentata pittura, un ghiacciaio. Di Avendano è notevole, più che il resto, la *Processione nell'alto Monferrato*. Con la tavolozza di lui ha non poche affinità quella del Reycend, il quale in *Mattino d'autunno nel Canavese* rivela ancora una volta la solidità e la coscienza degli studii: i suoi paesaggi sono sentiti con molta sincerità e con molta freschezza. Pollonera riproduce tre *Pinete*, che hanno buoni e sinceri accenti.

Chiudo la rapida rassegna dei paesisti, di cui ho dovuto inevitabilmente ommettere non pochi, anche tra i valenti, con Pugliese Levi. Il Pugliese è, nella Esposizione di quest'anno, una delle personalità più interessanti. La sua arte è in progresso notevolissimo. Coscienzioso e serio, il Pugliese (che si è messo a dipingere dopo i vent'anni, per un'inclinazione inutilmente contrastata dagli studi d'avvocatura e di scienze naturali) si va ora accostandosi ai migliori. Il suo cammino è costante. La *Marcita* e *Suona la Messa grande* danno la squisita emozione del vero, ancora più che il *Giorno di mercato, al Balon*. Il premio di 5000 lire, costituito dagli artisti col provento del Veglione, venne assegnato appunto alla *Marcita;* questa tela, inoltre, è stata acquistata dal ministro Gianturco per la Galleria nazionale d'arte moderna in Roma. Se altri lavori presentano più spiccate talune doti pittoriche, questo del Pugliese è innegabilmente la felice affermazione di un forte ingegno, ed il frutto di una perseverante e stretta comunione con la natura. Lottando con un difetto della vista, la miopia, che altera inevitabilmente la percezione delle cose, il Pugliese riesce a darci una diretta visione del vero, sentita con equilibrio e resa con rara efficacia.

*

Mettiamo in una categoria a parte i luministi ed i puntinisti. È innegabile che questi ricercatori di luce dànno ai loro quadri un'*aria* che pochi ottengono con i mezzi ordinari. È una maniera d'arte, per altro, che non comporta la mediocrità, mentre è poi difficilissimo raggiungervi l'eccellenza. Comunque, si tratta di un episodio interessante nello sviluppo della tecnica moderna: di uno sforzo che sarebbe stoltezza accogliere con la scettica derisione che proviene dal misoneismo cronico.

Pellizza e Morbelli portano la palma. Pellizza ha tre quadri: una *Processione, Mammine* e *Sul fienile*. Quest'ultimo è il più poderoso. Già conosciuto perchè fu esposto a Milano, esso si impone per l'evidenza che vi ha lo sfondo luminoso, e per il sentimento che spira dall'insieme. Altrettanto potente è l'interno di chiesa, *Incensum Domino!* in cui il Morbelli, ha dato una straordinaria vibrazione luminosa ai fasci di luce che piovono dai finestroni, accendendo nella penombra del luogo sacro un animato pulviscolo d'oro. Le altre due tele del Morbelli che stanno ai lati di questa, le sono innegabilmente inferiori: una di esse, *Per 80 centesimi!* venne esposta l'anno passato a Venezia.

Previati ha nel *Re del Sole* una fantasia simbolica, storica, poetica, di una gradevole intonazione, ma che non può essere riguardata altro che come la bizzarria, il sogno di una mente originale ed elevata.

L'arte " psicologica „ ha un fedele seguace nello Stratta, che in *L'amata* cerca di rappresentare un momento passionale alle cui sfumature difficilmente possono essere pari i mezzi della pittura. Molta intensità drammatica è nel *E domani?* di Lazzaro Pasini: una madre, dinanzi all'ultimo cibo che le sopravanza, si attrista sulla sorte serbata alla figliuoletta dormente al suo fianco. Il quadro è come schiacciato dalla vicinanza della colossale *Ave Maria* del Corelli, la tela più vasta dell'esposizione: la quale, oltre questo primato, ha quello del prezzo segnato sul catalogo: L. 50 000.

Quadrone ha i suoi soliti interni, finiti, alla Meissonier; si somigliano sempre, ma sono sempre degli squisiti lavori. Quest'anno espone anche un paesaggio, *Nebbiolina autunnale*. Luigi Nono ripete in un quadretto, *Ave Maria*, il suo *Refugium peccatorum*. Celestino Gilardi ha una caratteristica *Partita alle bocce*. Bartolena e Fattori ripresentano le loro solite scene militari.

Fra pastelli ed acquerelli si notano un Petiti, non nuovo, ma sempre delicato e simpatico: quattro impressioni, rapide e vive, del meridionale Casciaro: due nudi ed una testa di donna di Arnaldo Ferraguti, molto belli, e che furono subito acquistati. (Il Feragutti Adolfo ha due quadri grandi, di cui uno, *Ricordati di noi*, improntato a molto sentimento). Emilio Pasini ha due efficaci ritratti uso acquaforte.

*

Poco v'è da dire sulla esposizione della scoltura, la quale non ha fornito che rarissimi lavori di qualche importanza artistica.

V'è però l'artefice dall'incontestabile primato, che manca nella pittura. Domenico Trentacoste, già vincitore del premio all'esposizione internazionale di Venezia, espone una *Pia de' Tolomei*. La figura è di una grande delicatezza di esecuzione e di sentimenti, sebbene non priva, forse, di una certa leziosaggine. Sprizzante di vita è l'altro suo marmo, *Al fonte*, un busto di fanciullo che è tutto un trillo di gioia ilare e sana. Acquistato per la Galleria nazionale di Roma, esso vi proverà come nella moderna arte italica non siano spente le tradizioni del classicismo greco, nè la modellatura fine, diligente, amorosa dei quattrocentisti. Al Trentacoste è stato assegnato per questo *Al fonte* uno dei tre premi dell'Esposizione.

Con le squisite minuzie del Trentacoste contrasta la sprezzatura voluta del Bistolfi. La sua *Bellezza della Morte* (monumento Grandis) era già esposta a Venezia: qui, come allora, ne appare astruso il concetto simbolista, mentre, plasticamente, non possono piacere gli enormi ammassi di drappeggiamento che avvolgono e sopraffanno quella ideale figura di donna. Assai più simpatico e persuasivo prodotto di questo strano e vivido ingegno è il monumento Rey, sul cui piedestallo si svolgono, con uno stile pieno di sapore caratteristico, alcuni episodi dell'infanzia. (Il Rey aveva fondato in Vinovo un asilo).

Nel campo dell'arte, che carezza amorosamente i particolari, entra, invece, il Canonica, con la sua *Nuda*, plasticamente bella e viva, lavoro di un artista coscienzioso, che le difficoltà grandi e minute della tecnica non impaurano. Sentito



La squadra. — Arrivo dei plotoni di marinai per la

LA VISITA DELLA SQUADRA INGLESE A PALERMO





a alla Cattedrale. — Il *Garden-party* alla *Favorita*.

o di Dante Paolocci da fotografie del Gabinetto fotografico I. Florio).

è anche, di lui, l'*Abbandono della vita*, monumento funebre in bronzo. Mi piace meno la *Meditazione*, dalla posa violenta e poco armonica.

Trubetzkoy è rappresentato da un piccolo ritratto, impostato con la sicurezza che gli è propria: una vera " istantanea in gesso „.

Contratti ha il gruppo monumentale del senatore Pacchiotti, meglio riuscito nel concetto che nell' esecuzione. Come fattura, è solido il *Pescatore di polipi* di Edoardo Rossi. Barbella ripete le sue contadine. Ginotti ha una *Musa alpina:* Nono un'allegoria in bronzo antico, una driade che accarezza lascivamente l'erma di un satiro. Ha l'impronta del vero la *Virgo* di Pagliaccetti; e vibrante di animazione, nella sua posa rapidamente afferrata, è la ragazza di *In cerca d'altri*, viva scoltura del Romagnoli.

L'Africa, che ha fornito il soggetto ad un quadro (*Eco di Abba Carima*, Magistretti), ha prodotto anche parecchie scolture, ed ha dato due interessanti tipi etnici al Cometti per i suoi *Dinka*.

Non mancano le opere a intenzioni più o meno sociali: *Prima tappa*, *Ultima tappa*, ecc., e nemmeno le tesi politico-religiose, come nel gruppo *Cristo scaccia i profanatori del tempio* (Magoni), che suscitò le ire della stampa clericale perchè, traducendo malamente nel gesso un antico pensiero di Dante, attenta, a parer d'essa, alla dignità del Pontefice.

Questa la rivista frettolosa e sommaria della Triennale Torinese, in cui l'arte italiana, pur non uscendo in alcun capolavoro, ha affermato ancora una volta la serietà dei suoi intendimenti, la costanza del suo lavoro, il rigoglio della sua vitalità.

AUGUSTO FERRERO.

In questo numero facciamo conoscere ai nostri lettori due quadri dell'Esposizione di Torino; dell'uno, *Una marcita*, il nostro Ferrero parlò nel numero precedente, e in questo; l'altro, *Sinfonia*, di Giorgio Belloni, è uno di quei mirabili studi di mare a cui il bravo pittore si è da alcuni anni dedicato.

CORRIERE DI BERLINO

ESTATE TEDESCA.

L'Imperatore ha dato il segnale delle vacanze. Con l'esattezza d'uno scolaretto, che attende con ansia il primo giorno delle ferie, per correre al verde, Sua Maestà non ha lasciato passare un'ora di tempo della stagione sacra alle vacanze burocratiche, per far salpare il suo candido *Hohenzollern* e mareggiare al Nord.

Il sole di mezzanotte è il premio che ogni anno l'Imperatore si concede, di motu proprio, in ricompensa de' suoi buoni servigi. È come lo scolaretto che va in campagna mette a dormire Orazio ed Omero, l'Imperatore, nelle sue scorribande tra i *fiordi*, mette a dormire.... la politica.

A bordo del *Hohenzollern* non si parla di politica! L'unico " uomo politico „ che abbia avuto, anche quest'anno, l'invito di accompagnare il Cesare viaggiatore nella sua gita al Capo Nord, è il conte Filippo Eulemburg, ambasciatore a Vienna. Ma *Fili* — come lo chiamano gli amici — prima di essere ambasciatore era poeta e poeta è rimasto anche essendo ambasciatore. Per un bel caso, tutti o quasi tutti gli ambasciatori delle grandi Potenze a Vienna sono poeti, non ultimo il nostro conte Nigra. Non è detto ancora se le Loro Eccellenze si scambino le note diplomatiche in giambi o in martelliani. Ma certo è che ogni anno, dopo il viaggio al Capo Nord, *Fili* stupisce il mondo che mastica tedesco non con un trattato più o meno segreto, ma con un nuovo libro di versi. E quest'anno ecco un' indiscrezione diplomatica! — il volume di leggende scandinave sarà dedicato alla sua nipotina, la graziosa figliuola dell'altro conte Eulemburg, il gran maresciallo di Corte, che è andata sposa al capitano de l'Estocq.

Queste nozze — sia detto tra parentesi — sono state negli ultimi giorni, il grande avvenimento della " società „ e nella felice Potsdam — la Versaglia sempre in carica della Parigi prussiana — non si è parlato d'altro. Non accade tutti i giorni di vedere un corteggio nuziale in cui gli sposi siedono in un equipaggio dalle livree imperiali e gli invitati dietro, comprese le biancovestite damigelle d'onore, su tanti *mailcoaches!* Più abituale è il caso che la figlia di un grande personaggio o di un banchiere che ha molti quattrini vada in moglie a un ufficialetto che ha di suo soltanto un *von* ed una spada. Persino le famiglie degli scienziati non sanno sfuggire all'attrazione che in questo paese ancor fatto a caste, esercitano le tuniche dai bottoni dorati, " il cappotto del re „ come si usa dire. Una delle figlie del celebre chirurgo, il professore Bergmann, è, per esempio, moglie di un capitano della Guardia; e adesso l'altra figliuola, la signorina Alice, si marita con un altro capitano. Il babbo di questo non era che un semplice negoziante; ma non importa: egli è un bel granatiere, è addetto allo stato maggiore e al bisturi, per quanto dorato, fa piacere di associarsi alla sciabola. Così non è già *la democratie* ma è *le militarisme qui coule à plein bord*.... anche nel dolce fiume d'Imene.

*

E prima di navigare — perchè, lo sapete bene, *navigare necesse est* — l'Imperatore ha voluto fare una iniezione non di siero — il dottor Langerhaus giura e rigiura più che mai che il suo bimbo è morto a causa del siero antidifterico — ma di militarismo, anche in un ordine di persone, che sembra de' più refrattari alle convenzioni sociali.

I comandanti de' piroscafi mercantili, che sono ufficiali della riserva navale, d'ora innanzi avranno il diritto di inquartare nella bandiera della loro nave tanto di croce di ferro, l'insegna del valore; gli altri — gli incanutiti sull'Oceano, davvero valorosi che han veduto la morte da vicino in cento bufere — dovranno accontentarsi della bandiera solita, come il padrone di un qualunque bragozzo da pesca. A quanto pare, c'è una distinzione di questo genere anche nella marina mercantile inglese e nell'olandese: soltanto il capitano, che è ufficiale della riserva, può issare all'albero di maestra la bandiera azzurra britannica o quella in cui, nel tricolore neerlandese, sull'ancora nera in campo bianco splende la corona della più giovane delle Regine. Ma frattanto i lupi di mare sono desolati, ed anche sulle tolde delle libere navi, dove sinora sola aristocrazia era il coraggio ed il sapere, sta per sgambettare il " riservismo „ questo borioso genio tragicomico che s'insinua in tutta la vita tedesca e vi mostra, per esempio, i figli di Temi che, sulla loro carta da visita, stampano in maiuscoletto il titolo di *sottotenente della riserva nel reggimento fanteria tale de' tali numero tale* e poi sotto, in piccolo, in corsivo, quasi se ne vergognassero: *Avvocato*....

*

Eppure, singolare a dirsi, questo principe — che, continuando le tradizioni prussiane, insacca, un po' alla volta, nella divisa tutti i suoi sudditi, e magari anche quelli degli altri (e adesso tocca la volta ai repubblicani ansaetici), ha più che altri mai de' gusti d'artista ed a bordo del suo *Hohenzollern* non si fa parte della piccola Corte navigatrice se non si ha dimestichezza con le sempre vergini Muse. Anzi, il giovane signore d'Hülsen, ch'è un poeta *fin de siècle*, è fra gli Argonauti perchè ha gettato non alle ortiche ma nella cassapanca il suo *spencer* d'usaro e comanda ormai soltanto i pelottoni tragici e canori del regio teatro di Wiesbaden. E Salzmann, il pittore di marine, schizza le acque placide e le rocce sideree che fanno le une di argento, le altre di porfido, il paese del Nord. Due o tre scienziati accrescono sapore alla lieta compagnia. E persino per l'aiutante di campo dell'Imperatore, il conte Kun di Moltke, la " consegna „ principale è.... di suonare. Ogni mattina, quando ha finito il suo rapporto, Guglielmo gli accenna il pianoforte:

— Adesso, conte, la marcia della Valkirie. Se questa volta sbaglia e suona invece l' *Inno ad Èghiro*, non lo si mette agli arresti.

*

Tutta Berlino fa un po' come l'Imperatore: si mette in vacanza. Dal primo di luglio, dal giorno in cui si chiudono le scuole e i Tribunali, è un esodo universale. Alla stazione non ci son più treni che bastino e le valigie s'accumulano nei vestiboli perchè non v'hanno bagagliai sufficienti.

— Se un berlinese resta a Berlino d'estate — ha sentenziato uno che più dei polli conosce gli orsachiotti della Sprea — vuol dire che non ha dieci marchi in saccoccia.

E infatti il paese *de' dieci pfennig* — come l'ha chiamato un francese — ha inventato anche la " bagnatura „ e la villeggiatura a buon mercato. Dai laghetti della Havel alle coste del Baltico è una gara a chi sappia accalappiarsi un maggior numero d'ateniesi spreatici con l'esca del prezzo. Uno stabilimento offre: " belle camere, buona pensione, barca e montagna „ per tre marchi al giorno; un altro: " pensione, musica ogni giorno, sabbia fina e passeggiate in piroscafo di ferro „ per ventiquattro marchi alla settimana. Nelle serie infinite degli avvisi ne ho scoperto persino uno che per quattro marchetti al giorno v'offre, oltre il resto, " quotidiana caccia alla foca „. Ho paura che le foche di quelle spiaggie troppo poco settentrionali siano simili al camoscio addestrato all'alta scuola da un albergatore svizzero che faceva correre Tartarin di Tarascon sul ciglio de' finti burroni. Ma non importa: la " smania della villeggiatura „ da Goldoni in poi ha sempre avuto tanta forza d' immaginazione! E qui comincia..... con l' immaginarsi che faccia caldo.

*

Sono incredibili i preparativi che Berlino fa, ogni anno, per l' estate. Le bacheche de' negozi rigurgitano di berrette bianche da *strand* per gli uomini e di batista e mussolina, lievi come foglie di rosa, per le signore; cappelli di paglia, berretti bianchi da marinaio, elmetti all'africana, veli verdi ed azzurri.... E si sprono e si rimettono a nuovo giardini enormi, su tutte le rive della Sprea, su tutte le romantiche spiagge della Havel: viali cosparsi di fina sabbia gialla, boschetti ombrosi, aiuole di fiori, chioschi, padiglioni per due, per tre bande, niente ci manca. E poi? Uno o due giorni, anzi una o due mezze giornate, in cui timidamente una goccia di sudore osa mostrarsi sulla fronte di chi passeggia al sole. Ma poi! Pioggia e vento; vento e pioggia e, in pieno luglio, un freddo da autunno. Che cosa ne facciano di que' vestiti sottili, di quelle *paglie*, di que' parasoli — che hanno così poco da parare — e sopratutto come gli osti paghino i fitti, certo rispettabili, degli innumerevoli orti suburbani, è un mistero.

A spiegarlo non v'è, in parte, che la buona, la ferma volontà de' berlinesi di volere un'estate a tutti i costi.

Almeno una volta alla settimana, per esempio, sulle colonnine degli avvisi stanno annunziate — anche in barba al lunario — " deliziose gite in battello al chiaro di luna „. Una sera ho voluto provare anch'io che delizia la fosse. Faceva nuvolo, pioviggginava. Ma un migliaio di persone pareva non se ne accorgesse. E i piroscafi, coi palloncini, con la musica a bordo, partivano un dopo l'altro carichi di gente. Ascendevano lentamente la Sprea, giravano il Müggelsee. L'acqua veniva giù a catinelle. Il libeccio soffiava rabbioso tra le gomene. Ma, come se niente fosse, sotto la tenda, su cui l'acqua batteva il tamburo, *Brauten* e *Brautigamen* — sposine e sposi e tali magari.... da un'ora prima — filavano *le parfait amour*, e Lei ogni tanto chiedeva a Lui mica un punch, no, una tazza di birra, ma ben fresca, per carità! Si era in piena gita notturna. Non *doveva* far caldo? E anche al *Mondschein* — al chiaro di luna — a un certo punto si provvide.

— *Der Mond, der Mond!* — saltano a dire due ragazze.

— Sicuro, *der Mond!* — fanno eco i giovanotti.

E tutti a guardare. Oltre la boscaglia, all'orizzonte, una luce pallida, un globo.... ma che non si muoveva. Pioveva più che mai. Il cielo era buio, il buon senso diceva:

— Quello non è *der Mond*, carini! Quella è la vampa, velata dai vapori che esce dalla caminiera d'una fabbrica.

Ma che! La luna era nel programma; la luna aveva ad essere; e la banda di bordo la salutava flebilmente:

Casta luna che inargenti....

Castamente — si sa bene! — *Brauten* e *Brautigamen* s'abbracciavano. E ad ogni approdo alle stazioni delle rive la scommessa fra il cielo e la terra continuava coraggiosamente, sino all'alba, così:

— C'è più acqua nelle nuvole o più birra nelle cantine?

*

Realmente, è peccato che a un paese, il quale ha tanta voglia di avere un'estate, non si trovi la maniera di fabbricargliene una. È peccato perchè i dintorni di Berlino sono belli. È passato il tempo in cui la Marca di Brandeburgo si meri-

tava il nome di " gran scatola di sabbia del Sacro Romano Impero di nazione tedesca „. Con pazienza infinita si son lasciate prendere salde radici nella sabbia ai faggi e alle conifere. I giardini si sono fatti folti di rose. E l'asparago, che si coltiva per chilometri e chilometri, bianco e grosso, non attende, per riuscir saporito sulle mense, se non che la massaia italiana, la quale, anzichè della *sauce* farinacea, amorosamente lo asperga d'olio autenticamente d'oliva e d'aceto ancor più autenticamente di vino.

De' tempi antichi non sono rimaste che le leggende. E ogni rosa acquatica, che culla il calice bianco o giallo e le larghe foglie distese, sulla superficie dei laghi, è, nelle storie che le balie vende raccontano ai bimbi, l'anima d'una qualche bella affogata.

Sul *Teufelsee* anzi, un laghetto come quei della Brianza, ma in cornice di più folto verde, le rose d'acqua sono innumerevoli. E poichè nelle notti buie corrono scintille sulla superficie e paiono danzare intorno alle rose, si è fatta, nella fantasia, la scoperta che ivi era la rocca d'un principe vendo, che serrava tra le sue mura quante vergini — son storie di molti secoli addietro — rapiva ai nuovi coloni tedeschi; poi, piuttosto che arrendersi ai Templari, sommerse il castello, sè e le fanciulle nel lago. Le donzelle furono convertite in rose acquatiche, ed egli, il truce, che poi non era altri che il diavolo in persona, vive ancora nelle profondità, e ascende, sotto forma di scintilla, a far la corte al suo aremme di fiori.

*

Oggi, le donne tedesche non si lasciano più così facilmente rapire.... se non ne hanno la voglia, ed è dubbio se, annegando, sarebbero convertite in rose acquatiche o no. Con tutto il rispetto — e soltanto visto e considerato che siamo d'estate — mi pare che, piuttosto, meriterebbero la metempsicosi in cicale. Intorno, infatti, in tutta la vita della politica, degli affari e che so io, — partito l'imperatore, chiusa la Camera, i bambini ai bagni — è un grande silenzio. Ma le donne tedesche gridano a più non posso, si radunano in comizi, votano ordini del giorno....

Quel birbaccione d'un nuovo Codice civile che la Camera ha approvato a tamburo battente! Esso rifiuta alla moglie il diritto di amministrarsi il suo patrimonio; le nega, simile alla paterna, una materna autorità sui figliuoli; e impedisce che i figli illegittimi abbiano di fronte al padre dei diritti eguali a quelli dei legittimi.... Non vorrei mica, Dio mi guardi, per quest'ultimo motivo; ma che concioni mulièbri suonano nei *meetings*, che proteste fioccano! E nel Comizio de' Comizi — oh ricordi de' tempi allegri del radicalismo italiano! — tenuto qui in una enorme sala di Concerti, il Nord, sotto le forme matronali della signora Lina Morgenstern, la " pioniera „ del movimento femminile in Germania, stese la mano al Sud, dignitosamente rappresentato da una nipote del celebre Döllinger, il gran nemico del dogma dell'infallibilità; parlarono donne d'ogni provincia e donne tedesche telegrafarono protestando da Parigi, da Zurigo. E Wolzogen, il poeta, maliziosamente istigò più ancora con un telegramma in versi, a pensare all'avvenire, a " rompere il giogo! „

*

Altro che romperlo! L'hanno rotto. Le donne tedesche — parlo, ben inteso, di quelle di Berlino — e a cominciar dalle fanciulle, vanno e vengono solette e libere, di giorno e di notte; corrono sole ai teatri, sole alle birrerie; lavorano è vero ma si divertono anche; e il Codice continua a riconoscere loro il diritto di far alto e basso nella sostanza e ne' guadagni del marito e l'uso concede lor quello... di portarsi il cosidetto Mocca in polvere e andarsi a fare, con quello, il caffè sui fornelli del trattore suburbano. Che cosa vogliono di più?

Provassero le donne italiane a fare altrettanto! L'oste — questa incarnazione della tirannide maschile — le metterebbe alla porta. Eppure le donne del bel paese stanno contente al *quia* anche in fatto di caffè-latte. E non tengono comizi. Ma forse sarà perchè in Italia fa estate davvero.

5 luglio.

UGO SOGLIANI.



BISMARCK E LI-HUNG-CIANG.

Il famoso Li-Hung-Ciang, venuto in Europa a cercarvi ufficiali per riorganizzare l'esercito cinese, a studiarvi l'ordinamento dell'occidente, e a farsi anche esaminare il cranio coi raggi Röntgen, per scoprirvi la palla, che un fanatico giapponese gli cacciò nel capo, il giorno che andò a firmare il trattato di Simonosaki; volle visitare Bismarck nel suo romitaggio di Friedrichsruhe. Su questa visita pubblica degli interessante particolari. L'*Hamburger Correspondent*, l'organo dell'ex cancelliere.

Il Vicerè s'inchinò profondamente e il principe stendendogli la mano, gli disse:

— Io mi sento molto onorato che il Vicerè mi abbia fatto una sua visita; per me è un gran piacere di salutare il più celebre e grande uomo di Stato della Cina.

L'interprete tradusse queste parole e Li-Hung-Ciang rispose:

— Pur troppo, io non ho avuto de' risultati così grandi quali li ebbe Vostra Serenità in Germania.

Bismarck sorrise, dicendo:

— Troppo buono, davvero.

Poi il principe soggiunse:

— Io ho sempre desiderato un avvicinamento alla Cina, ma, quand'ero ministro, gli ostacoli erano troppo forti.

Il principe replicò:

Ma entrambi abbiamo aiutato per lungo tempo i nostri Signori a governare due grandi paesi.

Li-Hung-Ciang osservò allo n

— Io non potei lavorare che per la Cina, ma Vostra Serenità ha lavorato pel bene di tutto il mondo.

Bismarck sorrise, dicendo:

— Troppo buono, davvero.

Poi il principe soggiunse:

— Io ho sempre desiderato un avvicinamento alla Cina, ma, quand'ero ministro, gli ostacoli erano troppo forti.

Bismarck pregò poi il suo ospite di sedersi e si fece presentare il seguito e parlò inglese e francese con quei mandarini che ne comprendevano alcunchè.

Durante la colazione, che Bismarck gli offerse, Li-Hung-Ciang chiese al principe:

— E adesso che cosa fa lei?

— Niente, rispose Bismarck, non mi curo più di niente per non arrabbiarmi.

E, dopo bevuto un sorso di vino del Reno, soggiunse:

— Adesso la mia occupazione è d'andare a spasso pel bosco.

La *Post* dà altri frammenti del dialogo fra i due uomini di stato:

— Lo scopo della mia visita è, disse il Vicerè, di domandare un consiglio a Vostra Serenità.

— E quale è questo consiglio?

— Come dobbiamo fare per riformare la Cina?

— Ma! Questo non si può giudicare da qui....

— Come posso procedere contro la Corte di Pechino?

— Contro la Corte? Questo non si può. Se c'è l'appoggio dall'alto, molto può andare; se questo manca, nulla va. Contro la volontà del sovrano nessun ministro può sostenersi; egli non è che un esecutore o un consigliere.

— Ma come si può fare per eseguire il volere del sovrano?

- Coll'appoggio d'un esercito. E questo può essere piccolo, molto piccolo, forse di 50 000 uomini, ma deve essere buono.

La gente non ci manca, replicò Li-Hung-Ciang, ma manca loro l'istruzione. Da trent'anni nulla si è fatto. Io ho cercato oppormi a questo marasmo, ma inutilmente. Adesso, ho visto il migliore esercito del mondo: il tedesco. E se anche in avvenire non mi staranno più a disposizione i mezzi che avevo come Vicerè, pure vorrò si faccia quel che Vostra Serenità mi consiglia. Non dobbiamo riorganizzare l'esercito e con ufficiali prussiani e sul sistema prussiano.

— Non è necessario, soggiunse il principe, che gli eserciti siano distribuiti in tutte le parti del paese. Basta che si abbia sotto mano, in qualsiasi momento, l'esercito e che siano fatti dei mezzi di comunicazione perchè si possa gettare l'esercito presto e facilmente da un punto all'altro.

Finita la colazione, il pittore Cranach, che accompagna il Vicerè, si mise a fare degli schizzi.

— Lei si chiama Luca Cranach? gli disse Bismarck, un gran nome! (Si sa che Luca Cranach fu un celebre pittore tedesco), ma i gran nomi portano con sè dei doveri!

E quando il pittore, sulla terrazza, fece le fotografie di Bismarck e di Li-Hung-Ciang:

— Così, disse sorridendo Bismarck, avremo le fotografie di due Ciung-Tang (i due grandi segretari di Stato).

MESSA AL CAMPO DI MAI-SARAU.

Da un'istantanea di Edoardo Ximenes, fatta al campo di Mai-Sarau, è tratta la composizione di Arnaldo Ferraguti, di una messa in mezzo al vasto accampamento. Tali messe, frequenti durante l'avanzarsi del corpo di operazione, venivano celebrate da uno dei due cappuccini, che seguivano la divisione del gen. Del Maino, e spesso da frate Vincenzo da Montelcone Sabino.

Non si confonda questa colla solenne e commovente messa funebre celebrata sul campo d'Adua, innanzi ai tumuli dei mille e mille nostri valorosi sulle dirupate pendici infauste del monte Rajo. Essa formerà il soggetto di una grande pagina, che riprodurrà esattamente le fotografie fatte sul posto da Edoardo Ximenes.



Veduta di Voila (villaggio veneto-turco) presso Khandhra

L'ISOLA DI CRETA

(Continuazione e fine, vedi numero precedente.)

Talvolta in Creta non s'incontrano guide piacevoli; se si capita in mano d'un turco, come mi accadde una volta, si va a finire in uno dei più sozzi *khan* del villaggio e s'incontra minor favore presso i cristiani. Malgrado che la sicurezza personale, in tempi ordinari, sia certa; pure una volta mi toccò uno spiacevole incontro. La guida che presi m'era sconosciuta; partii a sera da San Nicolò di Mirabello per recarmi a Candia; avevo meco, come sempre, il mio bel coltello cretese col manico d'avorio e d'argento che forse fece gola al mio agojatis, il quale la notte, mentre eravamo in un khan e credeva che io dormissi, me lo tolse e lo nascose in uno degli alti bordacchini che con nome veneziano sono ancor oggi chiamati *stivania*; io, che me ne avvidi, cominciai a temere qualche cosa di peggio: la notte si doveva traversare una regione selvaggia presso il Kakòn Oros, la Mala Montagna, che col suo nome accresceva lo spavento; il tempo era fosco e di quando in quando un lampo rischiarava la scena terribile che mi ricordava lo Harz colle streghe. Udivo dietro a me i passi del mulattiere e mi sentivo stringere il cuore, pensando che in quel luogo deserto egli mi avrebbe potuto piantar nelle spalle il mio coltello e gittare in mare il mio cadavere, senza che persona se ne avvedesse.... Ma la paura aveva forse ingrandito i fantasmi della mia mente, l'alba incominciò a indorare la spiaggia e man mano la via si popolava di carovane, spuntavano i minareti di Candia e nell'animo mio si dileguava l'angosciosa impressione di quella notte e, appena giunto all'albergo, non mi restò a far altro che reclamare il coltello, perchè mi fosse restituito.

In alcuni villaggi s'incontrano famiglie di ricchi contadini che si fanno un onore di ospitare il forestiere: a Zakro trovai una gentile famiglia di Sfakiotti, i quali per mostrarmi la ricchezza del loro corredo, mi apparecchiarono il letto colle lenzuola di seta e le ricche coperte ricamate a mano, dette *patamies*, che sono una specialità dell'industria isolana.

Se il villaggio è così povero che non v'ha *khan*, il curato vi alloggia e v'appresta la cena la *pappadià*, sua moglie. Il miglior modo d'alloggiare è però l'essere ospitato nei monasteri, alcuni dei quali sono ricchi e ben forniti di stanze, ma dove si trovano già troppi abitatori per far un sonno tranquillo! I monaci vivono talvolta in luoghi isolati nelle masserie che dipendono dal convento, in costume che par brigantesco, occupati nella caccia, nella coltivazione, nell'allevamento delle api; gente semplice, serenamente devota, che fa pensare ai tempi primitivi. Alcuni di questi conventi furono teatro di stragi crudelissime al tempo delle rivoluzioni. Basta ricordare quello d'Arcadi, un barocco edificio del seicento nello stile architettonico italiano, trapiantato là dai veneziani, devastato nel 1866 barbaramente dai Turchi, che vi trucidarono i monaci con tutti i ricoverati.

Non è soltanto la ricerca dei monumenti antichi che alletti l'esploratore in Creta. Dopo l'epoca preellenica, durante tutto l'ellenismo, Creta ha vissuto una vita



Monaci di Toplù Monastir.

un po'appartata e non ha grande importanza nella storia del continente; le sue città si lacerano in discordie intestine, l'una assorbe l'altra e l'arte stessa che fioriva nell'Attica e nelle altre colonie, sembra appena aver toccato quell'isola, ove non s'incontra una rovina appariscente di tempio o d'altro edificio ellenico. Su questa, colla conquista di Metello, si stende il dominio di Roma, di cui non sono scarse le traccie, specialmente nei resti di Cnosso e di Cortyna. Poi l'epoca del dominio arabo ha appena lasciato un ricordo nella storia: i Bizantini la tengono fino al XIII secolo, in cui cade in potere dei Veneziani e da quest'epoca incominciano a costruirsi chiesette, cappelle ed altri monumenti in cui si rivela quella mistione di stile orientale ed italiano che è tanto caratteristica dell'arte veneta, specialmente nelle colonie. I monumenti veneziani di Creta sono numerosi e il raccogliere questi ed i documenti che ancora si rinvengono in alcuni archivi monasteriali, sarebbe cómpito assai lodevole degli storici italiani. Per dare un saggio di alcuni edifici che ricordano l'epoca italiana in Creta, ho scelto tra alcune mie fotografie quella di una porta di chiesetta che è alla Canea, che ricorda la celebre Porta della Carta di Venezia, una porta d'un palazzo di Candia che dimostra come lo stile ogivale abbia persistito in Creta sino circa al XVII secolo, e un dettaglio dello splendido palazzo dell'Armeria in Candia, opera certamente eseguita sotto l'influenza del Palladio, se non da lui stesso disegnata. Sono celebri poi le grandiose fortificazioni delle città cretesi: quelle di Candia passavano per ciò che v'era di più perfetto in architettura militare a quei tempi,



Meschinià, villaggio dei lebbrosi presso Candia (fotografie originali di Lucio Mariani).



AMEDEO VI ISTITUISCE L'ORDINE DEL COLLARE, DETTO DELL'ANNUNZIATA.

Disegno di *Lodovico Pogliaghi*, per la Storia d'Italia (Il Rinascimento e le Signorie italiane) di *Francesco Bertolini*



Porta d'una chiesetta veneziana a La Canea (fotografia originale di Lucio Mariani).

e pur non valsero a salvare all'Italia il possesso di quell'isola che, dopo lungo e memorabile assedio, cadde in potere dei Turchi nel 1669. Funesto giorno per la storia civile d'Europa fu quello in cui la bella isola cadde in mano dei musulmani!

Quella che era stata la culla della civiltà primitiva del Mediterraneo, che aveva serbato una celebrità nelle lettere, nelle arti, nelle industrie fin sotto i Veneziani, che con opere agricole ne avevano grandemente migliorata la produttività, l'avevano ridotta un giardino, in cui viveva una società colta e rifiorìva la classica letteratura colle più belle opere della poesia umanistica greca, fu condannata per sempre al servaggio della barbarie, alla decadenza morale e civile, a divenire quasi dimenticata l...

Per sempre? Ecco la parola che di quando in quando scoppia come un grido angoscioso in mezzo a quei popoli, li agita, li induce a scuotere il duro servaggio.... e poi vien soffocata per non trovare un'eco, pietà, presso i popoli civili d'Europa.

Ad ogni appello i primi a rispondere sono gli Sfakiotti, i montanari d'Occidente, quelli che conservano più intatta la stirpe ed il costume, uomini forti, svegliatissimi, colossali, che parlano una lingua pura, contenente ancora delle voci omeriche. Vivono di mille industrie e si spargono per tutta Creta e fuori e financo in Europa; ma serbano il cuore in mezzo ai Monti Bianchi, ove vanno a tôrre le loro mogli. La storia di questa stirpe, la più nazionale di Creta, è piena di fatti gloriosi, di esempi di carattere, di spirito d'indipendenza, d'abilità militare. Nella vita ordinaria non sono esenti dai difetti che hanno anche i nostri isolani: la vendetta famigliare e la rapina, che funestano la Sicilia e la Sardegna.

Se questa parte della popolazione è quella che dimostra il benessere fisico nell'isola; non mancano pure altri infelici che ne sono una piaga. Creta è funestata dalla terribile malattia della lebbra. Circa 600 disgraziati nell'isola ne sono affetti; essi vivono divisi dal resto della popolazione, costretti ad abitare villaggi appositi che si chiamano *Meschinià*. Nessuna misura è presa per evitare il riprodursi della malattia che è costituzionale; i lebbrosi si assomigliano tra di loro e generano figli che portano sempre innato il germe della loro disgrazia. Fino alla pubertà, talvolta fino ai 20 anni, crescono di sana apparenza, poi pian piano il germe si propaga, attacca prima le estremità che corrode ed essi perdono a pezzi e lentamente le loro membra, restando storpi, monchi, ciechi, finchè la malattia, attaccando qualche centro vitale, li conduce alla tomba. Nessun spettacolo uguaglia la tristezza e l'aspetto terribile di quelle città-ospedali e nessuna cosa commuove più che veder trastullarsi dei fanciulli, ignari della loro sorte, preparati alla stessa fine. Anche questa piaga dell'isola è uno di quei mali che potrebbe scomparire colla civiltà; ma questa pianta non alligna ove il turco innaffia col sangue cristiano le sue terre!

Ma volgiamo lo sguardo altrove, montiamo sulle pendici boscose dell'Isola o dei Monti Bianchi, ove sgorgano copiose acque fresche e pure che bagnano le radici del platano che non perde mai la chioma rigogliosa, ove superbi e giganteschi arì purpurei come velluto (*arakodià*, *arum creticum*) ingemmano il prato e dove s'annida la pernice tra i cespugli fragranti della *fasco militù*. Anzi, prepariamo con questa l'aromatica bevanda, il tè cretese, che calma i nervi, mette di buon umore, dà il *keph*, come dicono i cretesi. Ecco che vengono col loro grazioso costume le belle ragazze di Anoia ed i bei giovinotti vestiti a festa colle ampie brache azzurre e la fascia di seta purpurea, in cui s'annida un'intera armeria da parata: pistoloni a pietra, coltelli e *kombologia* (rosario). Già incomincia la musica: i suonatori intuonano sul violino e col flauto, accompagnati dal *dauli*, specie di tamburo, una ridda cadenzata e primitiva; par quasi di sentir Marsia fra i boschi del Parnaso. I giovani cantano una nenia che accompagna la danza; poco si discernono le parole, ma prestiamo attenzione: sono squarci di stupenda lirica.

Ma già non è solo l'amore che li spinge a cantare: vedi tu là quel vegliardo dalla barba bianca, tutto vestito a nero, drappeggiato nel suo bel mantello? Egli è un vecchio *klefti*, un patriota che ha sparso il suo sangue invano per la patria; egli pensa con tristezza che il suo fine s'appressa e dovrà chiudere gli occhi, senza veder splendere sulla sua patria il sole di libertà, e canta con voce malinconica i sublimi versi del suo poeta:

« Lassù, in cima dell'alta montagna, è posata un'aquila, madida e coperta di neve; e prega il sole che spunti: — Sorgi, o sole, risplendi e fa che si sciolgano le nevi dalle mie penne ed i ghiacciuoli dai miei artigli! »

(Da Roma.)

Dott. Lucio Mariani.



Porta d'un palazzo veneziano in Candia.
(Fotografia Lucio Mariani.)



Una masseria a Vai (fotografia originale di Lucio Mariani).



Confalonieri scolpì. Fot. Truves.

IL MONUMENTO AD ANTONIO ROSMINI.

Oggi, ai Giardini Pubblici di Milano, non lontano dall'entrata di Via Cavour, si inaugura la statua in bronzo ad Antonio Rosmini, opera dello scultore Francesco Confalonieri. Il celebre filosofo nacque a Rovereto nel 1797, ma fu a Milano dove egli visse nel periodo più fecondo della sua intelligenza; quivi egli fu a trent'anni, e vi cercò la quiete laboriosa dello studio, l'ispirazione delle grandi memorie, la società dei grandi uomini. Fu a Milano principalmente che ebbe vita sotto la penna del profondo filosofo l'opera fondamentale *Nuovo saggio sulla origine delle idee*, la quale — come ben dice il programma d'invito alla sottoscrizione pel monumento — doveva segnare un'epoca nuova nella storia della filosofia ed iniziare, dopo secoli d'infelici aberrazioni, il rinnovamento in Italia e nel mondo. Iniziatore della sottoscrizione fu Antonio Stoppani, che non ebbe la gioia di vedere eretto quel monumento al sommo filosofo, per difendere e glorificare il quale tanto aveva lavorato e lottato. Il programma porta la data del 1888, ma già prima la sottoscrizione s'era iniziata privatamente fino dal 1880. Si raccolsero circa ventiquattromila lire.

L'esecuzione fu affidata, come abbiamo detto, a Francesco Confalonieri, autore lodato di altri monumenti, quali il monumento ad Alessandro Manzoni a Lecco e la statua di Pio IX a Sant'Ambrogio in Milano. Si deliberò che la statua fosse in bronzo, ricordando che il busto di Rosmini in pietra al Pincio di Roma fu deturpato da nemici, e si decise di erigerla sull'area dinanzi al palazzo in cui, quando viveva lo Stoppani, esisteva il suo prediletto Museo Civico di storia naturale; ridente posizione, fra aiuole fiorite accanto a una fonte dall'alto zampillo, fra i viali presceltì dai fanciulli per i giuochi e le scorrerie.

La statua, eseguita dal Confalonieri, alta metri 3.80, raffigura l'illustre filosofo, in piedi, nel suo abito sacerdotale che con la mano destra solleva il lungo mantello, nell'altra tiene un volume; il viso è ad un tempo sereno e pensoso. Sembra che egli cammini meditando.

Il piedistallo, di marmo di Rezzato, è semplice ed elegante, è fatto su disegno dell'architetto Luca Beltrami. Nella parte anteriore si legge soltanto *Antonio Rosmini*, e la data dell'inaugurazione. Ai lati la data della nascita e della morte e le seguenti parole di Gregorio XVI, e di Manzoni:

Nostro amato figlio ANTONIO ROSMINI, *uomo fornito di alto e vigoroso ingegno, ornato di egregie doti d'animo sommamente illustre per la scienza delle cose divine ed* UMANE....

Lett. apost. 20 sett. 1839 di S. S. Gregorio XVI.

Si rammenti d'uno, il quale conta tra le grazie immeritate fattegli dal Signore il conoscer ROSMINI *e l'aver parte nella sua benevolenza....*

Lett. 28 febbr. 1842 di Alessandro Manzoni.

LA SQUADRA INGLESE NEL MEDITERRANEO

dopo avere visitati i principali porti italiani si è ancorata nelle acque di Malta. La visita ch'essa ci fece, cominciando dalla Sardegna e terminando a Palermo significa chiaramente l'intima amicizia che l'Inghilterra sente per l'Italia, la quale al pari della sua amica desidera con fermezza lo *statu quo* del Mediterraneo. I clamori del sempre vulcanico Imbriani alla nostra Camera su qualche impeto nervoso al quale, per sovercbie libazioni, si è lasciato andare qualche marinaio inglese a Roma non gotta neppure per sogno la menoma ombra sulle cordiali e perfette relazioni fra le due potenze. Il 30 giugno scorso, alla Camera dei Comuni, Gosken, rispondendo a un'interrogazione, ridusse ne' loro veri termini le discrete sul contegno de' marinai inglesi nella nostra capitale, distruggendo le esagerazioni corse. Di ben altra importanza erano le parole pronunciate da lord Salisbury alla Camera dei lordi il 12 giugno riguardo all'Italia; parole che coincidevano colla comparsa della squadra inglese del Mediterraneo nei porti italiani. Prima che nella nostra Camera dei deputati si chiudesse la discussione del bilancio della marina, l'on. D'Ayala-Valva e il ministro Brin pronunciarono nobili parole all'indirizzo della squadra inglese: la Camera vi rispose con vivi segni d'approvazione, interpretando il sentimento della nazione.

*

L'intera squadra, comandata da sir Michele Culme Seymour, dopo avere visitata la Sardegna giunse nel pomeriggio del 3 giugno a Civitavecchia, per essere quindi a Napoli e in altri principali porti italiani.

Appena arrivata a Civitavecchia, la squadra fu segno delle generali simpatie; molti forestieri accorsero da tutte le parti ad ammirarla. Coi treni speciali, messi dal nostro Governo a disposizione degli stati maggiori delle navi e degli equipaggi, gli ufficiali e i marinai si riversarono a Roma. Sir Michele Culme Seymour venne ricevuto dall'on. Brin; il ministro degli esteri on. Caetani l'ospitò nella propria casa a banchetto, e con lui il comandante Tirakett, il luogotenente aiutante di bandiera Evano Thomas, ed altri della squadra. Le accoglienze a Corte non furono meno cordiali.

Nelle prime ore del 14 giugno, arrivarono a Roma cinquanta ufficiali e un trecento marinai cattolici indossanti l'alta uniforme. Si diressero, gli ufficiali in carrozza e i marinai a piedi, a San Pietro, per far ingresso nella Cappella Sistina, dove Leone XIII celebrò per loro la messa. Il pontefice si recò alla cappella in sedia gestatoria. Gli inglesi, appena Sua Santità apparve, s'inginocchiarono, crocesignandosi. Ad essi era riservata la parte anteriore della cappella: nel resto, vi erano tribune per il pellegrinaggio cattolico italiano e pei pochi invitati. La messa papale durò 45 minuti: poscia il papa assistè alla messa di ringraziamento. Ritiratosi per rifocillarsi, rientrò poco dopo nella cappella, e ammise al bacio della mano prima gli ufficiali, poi i cadetti, infine tre signore inglesi, scambiando cortesi cenni degli ufficiali poche parole in inglese. Risalito in sedia gestatoria, rientrò ne' suoi appartamenti benedicendo. I marinai appliaudirono. Quindi si recarono a visitare le loggie di Raffaello, le gallerie vaticane, i musei. Nel portico di Carlo Magno seguì una colazione fornita dall'ospizio di Santa Marta. Terminato il banchetto, i marinai di nuovo carrozze visitarono la città, e alla sera ripartirono, dopo una cena al caffè Roma. Erano uno spettacolo assai bello tutte quelle carrozze. La città eterna, che nel giro di tanti secoli vide tanti popoli passare per le sue vie, non avea mai veduto un tal numero di marinai della nostra amica ed alleata.

*

La squadra si recò a Napoli, e quindi a Palermo, dove le dimostrazioni di simpatia furono vivissime. In onore degli ufficiali della squadra, giunta in città, il Municipio diede un ricevimento all'Orto botanico, e al domani il ministro commissario, onor. Codronchi, offrì loro un *Garden-party* nella villa reale della Favorita. Presso la palazzina reale, tra le aiuole fiorite era stato costruito un padiglione su cui erano intrecciate le bandiere italiane e britanniche.

Il conte Codronchi faceva personalmente gli onori.... di giardino. La festa, rallegrata dalla musica, riuscì splendida per tutto. Vi brillavano le primarie dame e i primi gentiluomini di Palermo, come la principessa di Trabia, il principe e la principessa Spatafora, il duca e la duchessa di Palma, il duca e la duchessa d'Archirafi, il duca e la duchessa Tagliavia, le principesse di Monterealе e di Valdina. Vi erano i contrammiragli Canevaro e Gualtiero.

Alle ore 8 e mezzo del mattino del 29 giugno, la squadra lasciò le acque di Palermo dirigendosi verso Malta; e due ore dopo, partirono le due divisioni della nostra squadra attiva.

Era un bellissimo spettacolo il veder uniti in quel golfo incantevole le nostre navi e quelle inglesi: un colpo d'occhio stupendo!

La squadra inglese del Mediterraneo si compone di 17 navi, diciassette colossi, l'uno più superbo dell'altro. La nave ammiraglia *Ramillies* ha una sala di riunione degli ufficiali ch'è un vero giardino per la profusione dei fiori. Vi sono ritratti fotografici preziosi con firme autografe di principi britannici ed esteri e di ufficiali superiori della marina inglese. La *Ramillies* è una corazzata che ha un dislocamento di 14 300 tonnellate; ha la forza di 11 500 cavalli; velocità, 10 miglia inglesi all'ora; uomini d'equipaggi 600.

La corazzata *Barfleur* ha a bordo il contrammiraglio Harris, comandante la seconda divisione della squadra, perchè le diciassette navi costituiscono appunto due divisioni. La *Barfleur*, per quanto più piccola della *Ramillies*, fu come questa, varata nel 1892. Ha un dislocamento di 10 500 tonnellate e 13 180 cavalli di forza. Le due torri corazzate girevoli (l'una a poppa, l'altra a prua) hanno ciascuna due cannoni di 29 tonnellate, con 40 centimetri di bocca, che lanciano dodici colpi al minuto.

Altre corazzate sono: *Anson, Nile, Camperdown, Rodney*. L'avviso *Surprise*, il cacciа-torpedini *Ardent*, ecc., sono anche nell'interno così eleganti da poter accogliere qualunque ricevimento principesco. L'*Ardent*, che sembra un'immensa botte, è destinata alla famiglia dell'ammiraglio. Ecco ora qualche nota sugl'incrociatori: *Hawke*, incrociatore di prima classe, ha un dislocamento di 7350 tonnellate, la forza di 12 000 cavalli; equipaggio 544 uomini, cannoni 28. *Forte, Cambrian, Astrea* ed *Arethusa* sono tutti incrociatori di seconda classe; hanno più di 4000 tonnellate di dislocamento per ciascuno; uomini d'equipaggio, 300; forza oltre 9000 cavalli; cannoni 23. Credo superfluo citare le altre navi. La prima nave inglese da guerra fu fatta costruire da Enrico VII nel 1488 e allora passava per l'ottava meraviglia del mondo. Oggi l'Inghilterra conta 73 navi.

La prima delle due divisioni della nostra marina, che si trovarono nel golfo di Palermo, è composta delle navi *Sardegna, Doria, Etna* e *Partenope* (destinate queste per Napoli e Spezia); la seconda divisione è composta delle navi *Morosini* e *Sicilia* che rimangono in crociera alquanti giorni, e ritornerà quindi a Palermo.

In sulla *Sardegna*, sede del contrammiraglio Canevaro, l'ammiraglio Seymour si recò a fargli visita; visita che il Canevaro restituì immediatamente come di prammatica.

Fu ancora più bella la scena che presentavano le navi il 28 giugno, nel quale ricorreva l'anniversario dell'incoronazione della regina Vittoria. Tutte erano pavesate a festa con effetto pittoresco; e al mezzo giorno tutte le navi fecero le salve d'onore e di giubilo, nello stesso tempo. Vi furono due servizi divini: l'uno pei cattolici, l'altro pei protestanti. Il primo fu fatto nella cattedrale di Palermo; l'altro nella chiesa evangelica.

UNA PAGINA DEL RINASCIMENTO.

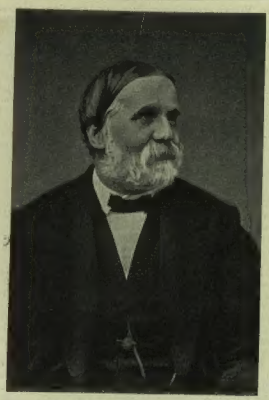
La pagina, che diamo questa volta, rappresenta l'origine della più antica e più alta decorazione italiana: l'ordine del "Collare„ detto poi dell'"Annunziata„ istituito da Amedeo VI conte di Savoja, nel 1362.

Amedeo VI, detto il *Conte Verde*, per riaccendere lo spirito cavalleresco nel patriziato sabaudo, risolse di fondare l'ordine del *Collare*, che consacrò ai quindici gaudi di Maria: da ciò il numero dei cavalieri limitato allora a quindici, compreso il capo dell'ordine.

Il collare era d'oro e cingeva il collo a guisa quasi di armatura: rappresentava un intreccio di foglie di lauro smaltato di verde, e dal mezzo pendevano tre nodi d'amore, nel cui centro leggevasi la parola *Fert*. Parola di senso oscuro, che fu sottoposta al tormento di interpretazioni disparatissime. Facendo grazia al lettore delle più inverosimili, gli esporremo le due sole, che presentano un certo grado di verosimiglianza. E prima viene l'interpretazione tratta dal motto che leggevasi in una moneta di Vittorio Amedeo I coniata nel 1635: *Foedere et religione tenemur*. La moneta in discorso rappresenta la croce di Savoja stretta in alleanza colla fede; e se avvertasi il carattere religioso che veste l'ordine del Collare, non si troverà del tutto di proposito la interpretazione proposta. Il Cibrario interpreta invece il motto mettendolo in relazione colle imprese dei nodi e colla consacrazione dell'Ordine ai gaudi di Maria; onde il *ferl* è per lui la prima parola di una frase, che dovrebbe dire: *porta i nodi della Vergine a Maria*. Gli Statuti dell'Ordine promulgati dal suo fondatore andarono perduti; forse smarrironsi nei torbidi della reggenza che tenne dietro alla morte di Amedeo VII. Amedeo VIII li ricompose nel 1409. Carlo III, nel 1518, aggiunse al collare nel vano formato dai tre nodi d'amore l'immagine dell'Annunziata, e crebbe di cinque il numero dei cavalieri in onore delle cinque piaghe di Gesù Cristo. Da allora l'Ordine del Collare prese il nome che tuttodì conserva di *Ordine Supremo della SS. Annunziata*.

Gli insigniti portano il titolo di Eccellenza e di cugini del re. La cappella dell'ordine è la Certosa di Collegno.

Il disegno che il Pogliaghi compose a illustrazione delle pagine dove il Bertolini narra delle origini dell'ordine è un'evocazione storica, un quadro. È una delle più simpatiche di quella *Storia del Rinascimento* che ottiene così benevola accoglienza in un gran numero di lettori. Il pittore milanese ideò la sala del trono di Amedeo VI. Il Conte Verde, seduto sul trono, conferisce per la prima volta il collare a un cavaliere; il quale, inginocchiatosi a lui dinanzi, sta ricevendolo ossequioso col pugno sulla spada, pronto a difendere con questa Iddio, il suo signore, la dama. Il cancelliere legge il decreto dell'istituzione. Sul trono, è drappeggiata la bandiera sabauda della bianca croce. In giro, cavalieri, paggi. La sala è nello stile dell'epoca.



Fot. Schemboche di Torino.

Senatore Livio Benintendi.

Il senatore L. Benintendi è morto a Torino la mattina del 3 luglio. Era nato nel 1820 a Mantova. Nel 1848 aveva cospirato audacemente contro l'Austria, e se la di lui fuga in Piemonte non fosse stata pronta ed arrischiata, la sua esistenza sarebbesi spenta nelle carceri o sul patibolo come perirono parecchi suoi compagni. Venuto a Torino seppe emergere subito col suo ingegno, col suo patriotismo, colla sua attività. Fu amico di Cavour, scrisse nell'*Opinione*, ebbe relazioni cogli uomini più preclari del Piemonte; venne poscia nominato deputato, consigliere comunale, membro di molte associazioni, ed ultimamente, sette od otto anni fa, senatore. Livio Benintendi amava fortemente gli studi; dottissimo, aveva preso a propugnare tenacemente in Torino lo sviluppo dell'istruzione della donna, e dello Istituto civico *Maria Letizia* era stato nominato presidente, istituto a cui aveva votata la sua esistenza. Adorava pure quel *Circolo filologico* fondato un quarto di secolo fa dal suo genero, l'on. Cibrario, tuttora benemerito presidente, istituzione alle cui conferenze letterarie e scientifiche mai il senatore Benintendi volle mancare: esempio bellissimo ai giovani del grande amore che si deve portare agli studi. I funerali al compianto senatore riuscirono solennissimi, benchè solamente civili, poichè le autorità ecclesiastiche rifiutarono di parteciparvi. La Curia pretendeva che la famiglia e gli amici del defunto firmassero delle ritrattazioni a proposito delle idee del morto. Essi rifiutarono, anzi l'on. Cibrario pubblicò una lettera fierissima contro l'atto intransigente.

Harriet Beecher-Stowe, l'autrice del romanzo *La capanna dello zio Tom*, morta, come abbiamo annunciato, a Nova York, era nata nel 1812 a Litchfield (Connecticut) ed aveva sposato nel 1826 il dottor Calvino Stowe, professor di letteratura. Il suo romanzo fu pubblicato la prima volta nel 1850; pochi libri ebbero un successo così universale di commozione; fu tradotto in quasi tutte le lingue, benchè non abbia pregi letterarii eccezionali. L'autrice si svegliò un giorno celebre come Byron. Quel romanzo fu una battaglia campale contro la schiavitù; esso contribuì a spezzare le catene degli schiavi d'America. La Stowe pubblicò successivamente: *Dred*, *L'amore del ministro*, *La perla dell'isola Orr* e quell'*Agnese di Sorrento* che stancò i lettori del "Cornhill's Magazine", diretto dal Thackeray, tanto era lungo e slavato. Un gran numero di racconti minori e scritti varii uscirono dalla penna della Stowe, la quale perdè gran parte della sua riputazione e sollevò tutto un vespaio colla sua abbominevole *Vera storia di lady Byron* (1869), in cui accusò lord Byron d'incesto colla sorellastra Aurora Leigh.

A Firenze, m. donna *Vittoria Alfovili-Avila*, vedova Toscanelli. Amante degli studi, negli anni 1877 e 1878 armò a sue spese due bastimenti per una crociera scientifica prima alle isole dell'Arcipelago Toscano ed in Corsica, poi nel resto del Mar Tirreno, in Sicilia ed a Malta. In questi due viaggi da lei stessa, dal figlio Gio. Batta e da scienziati amici che la accompagnarono, furon raccolte abbondanti e pregevoli collezioni di botanica, di zoologia e di mineralogia che, regalate al Museo di Firenze, le valsero un diploma di benemerenza e la grande medaglia d'argento. Incoraggiata dall'illustre padre Denza, che la volle a far parte della Associazione Meteorologica Italiana, istituì nel suo palazzo in Borgo degli Albizi un Osservatorio meteorologico, provvisto dei più recenti strumenti registratori. Ebbe per amici devoti e ammiratori i nostri più valenti artisti, letterati e scienziati, ed appartenne a varie società scientifiche.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

ACQUA FELSINA VERA BORTOLOTTI
VENDIBILE ANCHE PRESSO L'AGENZIA DI PUBBLICITÀ Fratelli Treves, Milano
BOLOGNA Piazza Galvani N. 0

Aperàl
Cordial bitter aperitif
Ante et post prandium liquor
Gradevolissimo - Delicato
Aperàl
Potente digestivo
Utilissimo alle Signore nervose
usandolo nel caffè o solo

CANI DI RAZZA!
Stabilimento universalmente conosciuto
ARTURO SEYFARTH
KÖESTRITZ (Germania)
a vendo ottenuto le più alte distinzioni
Spedizione di diverse specialità moderno rinomate di cani di lusso, da salon, da caccia e da sport. Referenze di primo ordine da molti paesi, da case principesche e conti. Album illustrato e catalogo a Fr. 1,50 in francobolli L'Opera "Il Cane, sue razze, amministr., cure, malattie, franco a Fr. 7,50.
Esportazione per tutti i paesi.

STEREOSCOPI NOVITÀ

e fotografie originali
del rinomato Stabilimento Americano Griffith & Griffith. Grande varietà di vedute, Passaggi Americani ed Europei, Gruppi Umoristici, Soggetti di Genere, Sport, ecc., di effetto sorprendente. Listino gratis a richiesta.
Ultima invenzione Americana
"The American"

MACCHINA da SCRIVERE a QUADRANTE
La più perfetta del genere.
Costa solo 50 Lire
È di costruzione americana semplice, solida, di uso facilissimo. Eupervire alle altre macchine consimili già in vendita, anche se di prezzo triplo e quadruplo. È raccomandabile specialmente ai privati, ai professionisti ed a tutti quei commercianti la cui corrispondenza non sia tanto importante da richiedere l'uso di una dispendiosa macchina a tastiera.
La scrittura riesce uniforme, nitida e perfettamente allineata.
Saggi gratis a richiesta da
G. Ceribelli, L. Frette e C.
Rappresentanti di Case Americane
MILANO – Via Lecco, 12 – MILANO

È COMPLETA LA NUOVA EDIZIONE ILLUSTRATA
IL BACIO DELLA CONTESSA SAVINA
ROMANZO DI
ANTONIO CACCIANIGA
ILLUSTRATO DA GINO DE BINI
Lire Quattro. — *Un volume in-8 di 340 pagine con 40 disegni.* — Lire Quattro.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

È USCITO
Teatro in Famiglia
COMMEDIE PER I GIOVANI
DI
CORDELIA
È meglio un uovo oggi che una gallina domani Basetto. - *Quando manca la gatta...* Diavolino. - Surtine. - *Mondo in miniatura.*
Un volume in-8 riccamente illustrato da G. Amato, Sophie Browne e A. Ferraguti.
LIRE 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO
GALATEA
ROMANZO
DI
ANTON GIULIO BARRILI
Un volume in-16 di 400 pagine
LIRE 3,50.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

La Montanara romanzo di ANTON GIULIO BARRILI
Due volumi di compl. 632 pag. L. 2 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

LA SETTIMANA.

Il lavoro legislativo, che si è venuto accumulando durante la lenta discussione dei bilanci, viene ora affrettato dai ministri desiderosi di andare in vacanza. La discussione del bilancio degli esteri si disse nella seduta del 1.° luglio con un voto di fiducia per il ministero, presidato dal Di San Guiliano ed approvato per 293 deputati contro 89. Questi ultimi vennero dichiarato, per mezzo del Sonnino a non approvando il programma di politica estera esposto dal Rudinì, non avendo fiducia negli uomini che dovrebbero eseguirlo. L'estrema sinistra, già contraria alla triplice alleanza, votò quasi tutta e il Cavallotti in favore del programma ministeriale e del ministero: si separarono dall'estrema sinistra i socialisti, e i deputati lodriani, Barzilai, Socci ed altri e o tre.

Rispondendo ad un discorso dell'onorevole Fortis riguardo alla possibilità di migliorare i patti della Triplice, il Di Rudinì pronunziò alcune parole che nel loro significato non sembrano con "Annunzia che la facoltà di migliorare i patti venne espressamente stipulata „. Vennero quattro ore dopo un comunicato ufficioso diramato per mezzo dell'agenzia Stefani nel quale si dice "Qualunque interpretazione cessa a lasciar credere che nel trattato fare modificazioni al trattato è assolutamente fondata „. Alla sua volta il Crispi dirsse a Napoli, in data del 3, un telegramma alla *Tribuna* ed alla *Riforma* nel quale, annunziando che il trattato della Triplice è rinnovato da Di Rudinì nel 1891 per 6 anni, dice di sentire il dovere di fare questa dichiarazione dal momento che si trova di far credere possibile la esistenza di un trattato di alleanza, quello pratico da lui e quello segreto da lui conversari. L'imbriani, nella seduta dei 6, interrogò il Rudinì sul dispaccio Crispi, a il presidente del Consiglio dichiarò di non averlo letto e di non conoscerlo.

Sono state discusse ed approvate le proposte di legge riguardanti il riordinamento delle scuole normali e complementari, con o nuovo tentativo di risollevare la questione dell'insegnamento religioso; progetto per rendere il sindaco elettivo in tutti i comuni: e si è cominciata la discussione dei provvedimenti per Sicilia, dal decreto-legge che istituisce l'isola il Regio Commissario, agli atti gli oratori, meno il Colajanni Napoleone, furono contrari al progetto.

Rimane poi da deliberare se i progetti militari del Ricotti debbano o essere discussi prima delle vacanze arlamentari, dubitendosi che vi Camera trovi attualmente in condizione da affrontare un problema tanto importante. on. Ricotti avrebbe fatto questione di ortafoglio sulla discussione immediata.

Il Senato ha esaurito la discussione dei isegni dell'istruzione pubblica, del tesoro degli esteri. Nella seduta del 6 avvenne incidente notevole. Alcuni giorni avendo pubblicato una lettera dei senatore Paolo Mantegazza al prof. Pagliani la quale si legge la seguente frase: " da cinque anni ho tale schifo della politica italiana da non poter reggere all'ambiente parlamentare che ci disonora „, il senatore A. Rossi interrogò in proposito il presidente Farini. Questi rispose severamente di avere escogitato quale mezzo vi potesse essere per rintuzzare l'insulto: accertoni che le leggi non gile ne davano alcuno, deplorando e stigmatizzando le parole su riferite, conchiudeva esprimendo la speranza che il Mantegazza si dimettesse. Il Mantegazza giustificò la frase in una lettera al presidente del Senato.

Si erano annunziate nuove trattative da intavolarsi con la Francia per ristabilire migliori relazioni commerciali fra i due stati e si era annunziato l'invio a Parigi di Luigi Luzzatti come incaricato ufficioso: ma il duca di Sermoneta, pur volendo fare il diplomatico riguardo alle trattative, ha smentito che sia stato conferito al Luzzatti o ad altri qualsiasi incarico.

È tornato da Massaua l'avvocato fiscale militare Bacci, che da Napoli prosegui direttamente per Roma dove conferì con il ministro Ricotti. Anche il generale Baldissera è tornato sbarcando a Brindisi. È certo che non tornerà in Africa dove fino ad ottobre rimarrà il Lamberti come vice governatore; poi sarà provveduto con un governatore civile appena terminata la definizione anglo-egiziana nel Sudan. Baratieri è sbarcato a Suez, e non si sa ancora se si recherà direttamente a Trento come si diceva.

Si annuncia la consegna di altri 30 prigionieri, cioè quelli distribuiti da Mangascià fra i capi del Lasta. La salma che il tenente colonnello Arimondi aveva creduto, per indicazioni dategli, essere quella del generale Da Bormida, non fu riconosciuta nel fatto dal capitano Caviglia, mandato nel Saldissera con precise indicazioni della famiglia.

Felter, esso pure giunto a Napoli di ritorno dall'Africa, crede che il Negus desideri moltissimo di sbarazzarsi dei prigionieri, ma ritiene che non li consegnerà all'Italia bensì all'Impero del papa. Questi è in viaggio da Gibuti verso Jo Scioa, insieme ai superstiti della carovana partita da Roma per iniziativa di un comitato di signore. Questa carovana si è ridotta perchè il tenente conte Wersowitz è stato ucciso da un colpo di sole presso durante la prima tappa; prete Oscar, uno dei quattro che l'accompagnava, ha fatto la stessa fine.

I deputati Pavoni e Dho hanno fatto una ricognizione fino ad Osobri sull'Atbara per vedere se i Dervisci erano in forze, ma non vi hanno trovato che un posto di un centinaio d'uomini e pochi più ad Es-Fascer.

Tutta la colonia è perfettamente in calma: le truppe stanno riordinando in 7 battaglioni, avendo l'8 sostituito il 4.° distrutto all'Amba Alagi.

La discussione sul progetto ministeriale per la imposta sulle entrate, incominciata alla Camera francese, è molto importante sia sotto l'aspetto politico come su quello economico. Al progetto del Cochery ministro delle finanze, l'ex ministro Doumer oppone quello da lui già presentato alla Camera durante il ministero Bourgeois, che verrebbe a stabilire l'introduzione della tassa globale e progressiva sul reddito. I radicali e socialisti sono naturalmente favorevoli a questo pregiudizio economico giacobino. Ma vi è anche una parte della maggioranza la quale combatte il progetto Cochery parendole un avviamento alla tassa progressiva. Fra le contropposte fatte al progetto ministeriale vi è anche quella del Rouvier, un altro ex ministro delle finanze, che consiglia al governo di ricavare quanto gli occorre da una riduzione della rendita dal 3 al 2¾ per 100. La discussione generale del progetto fu chiusa nella seduta del 5, ma le contropposte verranno nuovamente in discussione nella votazione degli articoli, ed il Melline metterà in questione di fiducia sul progetto del suo collega delle finanze.

Il presidente Faure consegnò il 4 corrente il berretto cardinalizio al nunzio Ferrata che, ringraziando il presidente, parlò ripetutamente del grande affetto del papa per la Francia. — Il Faure si limitò ad una risposta di carattere personale: la Francia che soffre, per politica contraria all'Italia, le pretese del Vaticano non sarà quello che era stato deferito un arcivescovo al Consiglio di Stato.

A Lilla sono in sciopero 1800 operai fonditori delle officine metallurgiche. Il municipio di Nizza annunzia con compiacenza di avere licenziato tutti gli stranieri impiegati nei servizi municipali, dopo aver cacciato via gli italiani che facevano parte della orchestra del teatro e della banda comunale. A Lione il generale Zede ha risoluto di licenziare tutti gli italiani che lavorano sulle strade colleganti fra loro le fortificazioni esterne della città, ritenendo che la loro presenza costituisca un grave pericolo.

—

La enciclica *Satis cognitum* sulla unione delle chiese dissidenti, pubblicata recentemente da Leone XIII non ha ottenuto punto in Inghilterra l'effetto che probabilmente se ne riprometteva il papa. Roma vuole sottomissione incondizionata e la chiesa anglicana, per mezzo dei suoi più alti titolati, dichiara di non poterla accettare. Sebbene alcune chiese protestanti si fossero recentemente avvicinate in alcuni riti e nella pompa esterna alle consuetudini della Chiesa romana, esse non intendono assolutamente di rinunziare ai principii del libero esame e della libertà di coscienza, che ne sono la base fondamentale. Sicchè tutta la stampa inglese è concorde nel biasimare l'ultima enciclica e nel dichiarare la impossibilità di trattative per l'unione delle chiese dissidenti.

Domenica, nel Belgio, vi sono state le elezioni politiche per la rinnovazione della metà dei deputati, e secondo della nuova legge elettorale votata nel 1893. Nella maggior parte dei collegi vi sarà ballottaggio. Ad Anversa, Malines, Bruges, Courtrai, Lovanio, furono rieletti i cattolici uscenti. I socialisti guadagnarono due o tre collegi. A Bruxelles, dove le operazioni elettorali avvennero con molta calma, non ostante il gran concorso, nessuno fu eletto. In media i cattolici ebbero 88 000 voti, i socialisti 71 500 e i liberali moderati 40 500. Si suppone che la maggior parte dei liberali o si asterrà o voterà per i cattolici anzichè per i socialisti. Se i cattolici saranno eletti, come è probabile, la composizione della Camera attuale non sarà sensibilmente modificata.

Il Senato spagnuolo ha approvato l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Alla Camera il Silvela, discutendosi l'indirizzo, lodò il governo per i provvedimenti militari, ma ne biasimò l'apatia politica a Cuba, deplorando l'isolamento della Spagna. Le dimostrazioni di reciproca simpatia franco-spagnola continuano, particolarmente nei territorii di frontiera, ma non se ne vede finora alcun pratico risultato. Vi furono disordini in Alicante, a causa della gravezza dei balzelli locali. Prefetto, sindaco e giunta si sono dimessi e l'ordine è stato ristabilito.

—

Il parlamento tedesco si è prorogato al novembre prossimo dopo avere approvato in terza lettura il nuovo codice civile che andrà in vigore in tutto l'impero col 1.° gennaio del 1900. Fu cominciato a studiare nel 1874 e dopo ventidue anni è stato approvato. Mette fra le altre leggi dello Stato anche quella sul matrimonio civile ed è considerato un fiaco colpo al particolarismo: approvandolo, il parlamento tedesco ha compiuto un'opera eminentemente nazionale e liberale, alla quale si è associato anche il gruppo cattolico del centro, pur facendo *pro forma* delle riserve sopra alcuni punti. Il codice fu approvato con 222 voti contro 48, cioè contro quelli de' socialisti e di qualche altro radicale.

Il 7 luglio fu varata a Wilhelmshaven la corazzata *Imperatore Federico III* e Guglielmo II fece un discorso, al circolo della marina, augurando che questa prima gran corazzata preparasse una nuova era alla marina tedesca, come Federico aprì una nuova era alla Germania.

—

Benchè non possano avere alcuna speranza di essere aiutati dalle potenze, e benchè queste s'interpongano in tutti i modi affinchè la Grecia non si muova in favore dell'isola di Candia, gli insorti candiotti seguono decisi a far valere i loro diritti con le armi alla mano. L'assemblea Candiotta, convocata dal nuovo governatore per discutere le modificazioni al trattato d'Halepa, non ha potuto riunirsi essendosi presentati solo 15 o 16 musulmani. Ora si dice, ma la notizia è probabilmente tendenziosa, che le popolazioni esortino i deputati cristiani ad andare all'assemblea per tentare la pacificazione dell'isola; ma invece giungono quotidiane notizie di combattimenti fra gli insorti e i Turchi, non ostante l'amnistia generale concessa e la promessa del Vali di impedire qualunque azione offensiva delle truppe qualora non attaccate. In un villaggio dei dintorni di Candia, una riunione di deputati e capi candiotti avrebbe eletto i componenti del governo provvisorio e questi avrebbero giurato di non cessare dalla lotta fin quando Candia non sarà completamente autonoma, oppure annessa alla Grecia. I Candiotti dimoranti in Atene hanno redatto un memorandum alle potenze, ma non vi è davvero molto da sperare da esse.

Ora parecchie città greche vi sono state dimostrazioni di simpatia per i Candiotti e per la guerra contro la Turchia. Il governo consiglia ed usa la massima prudenza: ma la popolazione potrebbe sopraffarlo. La Turchia ha mandato ur. rinforzo di 10 reggimenti alla frontiera greca: intanto riconciliazione in Armenia dei gravi disordini, dei quali la Porta accusa emissari Armeni mandati dall'estero, specie dalla Persia; gli Armeni ne danno colpa invece alla indisciplina delle truppe turche. La Porta dimostra contro gli Armeni il più severo rigore ed ha annunziato che tutte le condanne capitali dei componenti il comitato Armeno saranno eseguite per dare un esempio.

—

Lo Czar e la Czarina hanno fatto il loro solenne ingresso in Pietroburgo alle 11 ant. del 4 corrente, percorrendo le strade in mezzo ad una fitta calca di popolo, senza alcun incidente. Dalla stazione andarono alla chiesa di Nostra Signora di Kazan: di là alla fortezza dei SS. Pietro e Paolo per pregare sulla tomba di Alessandro III. Dalla fortezza ritornarono alla stazione, ripartendo subito per la residenza estiva di Jzarskoje Selo, da dove andarono fra giorni a Peterhof.

—

Un'altra spedizione francese, quella diretta dal Crampel, che si diceva morto di febbri, sarebbe stata massacrata al di là de' confini della Tripolitania dal sultano di Kutti vassallo di Rabah sultano del Bornu. I pochi superstiti sarebbero stati costretti a prestar servizio nelle truppe di Rabah.

La spedizione militare nell'alto Nilo aspetta ancora che la stagione renda possibile le operazioni militari. I derviscì si sono riuniti a Dongola e già in numero di 20 000 decisi a far resistenza.

Le trattative fra il Transvaal e l'Inghilterra procedono faticosamente perchè la Chartered Company cerca di adoperare la sua grande influenza contro la repubblica presieduta dal signor Kruger. Il Kobinson, governatore generale della colonia inglese del Capo, è stato creato lord e non tornerà probabilmente al suo posto. Nelle elezioni dell'Africa meridionale le faccende non vanno molto favorevolmente agli inglesi e gli insorti del Matabeleland si sono eletti un re nella persona del figlio del re Longebula fatto prigioniero dagli inglesi alcuni anni sono.

La convenzione di Chicago ha proclamato candidato del partito democratico per l'elezione presidenziale degli Stati Uniti, il senatore Eller, che sarà contrapposto a Mac Kinley candidato repubblicano. L'Eller è partigiano della libera coniazione dell'argento e professa teorie economiche assolutamente liberiste.

Al Chili la nomina del presidente si fa per elezione a due gradi. Ora il congresso dovrà decidere la questione sorta se si debba procedere ad un ballottaggio fra gli eletti di primo grado, essendo incerto se prevalgano i fautori di Errazury o quelli di Reyes. Intanto la elezione è rinviata.

Il capo dei radicali dell'Argentina, dottor Allem, che fu arrestato ed esiliato e poi amnistiato, si è ucciso a Buenos Ayres.

In Bolivia è scoppiata una rivoluzione della quale finora s'ignorano le cause e lo scopo.

—

La sera del 31 giugno scorso si sviluppò un incendio sotto una tettoia nel materiale dell'arsenale N. 3 della fortezza di Metz, detto arsenale *Devant les ponts*. Esso contenevа razzi, cartuccie e polvere. Avvenne una esplosione in conseguenza della quale si ebbero 5 morti e 14 feriti ricoverati all'ospedale, oltre parecchi altri trasportati alle loro case. Altre esplosioni, succedute alla prima, danneggiarono le case vicine e la stazione di Devant les Ponts, ma non fecero altre vittime.

8 luglio.

Venezia — Hôtel d'Italie Bauer — Giulio Grünwald
GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD — SENIOR Proprietaire.



Digestione Perfetta
mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani - Venezia
Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori della stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativa contro le febbri palustri.
Si prende schietta coll'acqua Seltz.
Si spedisce dalla Casa FRATELLI TREVES, editori, Milano, al prezzo di cent. 80 il vaso piccolo, e Lire 1 e 50 il vaso grande, più le spese di posto.
Guardarsi dalle imitazioni
VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Morielle vane di CAMILLO BOITO. Terza edizione completamente riveduta dall'autore, coll'aggiunta di una storiella. Un volume in-16 di 220 pagine . . . L. 1
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

L'Africa Australe
PRIMO VIAGGIO (1846-1856)
DI
DAVIDE LIVINGSTONE
Seconda Edizione
Un volume in-8 colla biografia e il ritratto di Livingstone, una carta dell'Africa Australe e 15 incisioni.
LIRE 2,50.
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Quarta edizione italiana
I prigionieri di Teodoro
E LA
Campagna inglese d'Abissinia
DI
BLANC
Un volume in-8 con 18 inc. e carte
LIRE 1,50.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Nuova edizione economica
LE CONDIZIONI PRESENTI della SICILIA
STUDI E PROPOSTE
DI
A. DI SAN GIULIANO
UNA LIRA. — Un volume in-16 di 230 pagine. — UNA LIRA.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuova Edizione Economica Illustrata
GUSTAVO BIANCHI
IN ABISSINIA
ALLA TERRA DEI GALLA
Narrazione della spedizione Bianchi in Africa
Un vol. di 650 pag. in-8 grande illustrato da 184 incis. e una carta geografica della regione percorsa da Gustavo Bianchi, e la coperta in cromolitografia
LIRE 8,50
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LE GUERRE DELL'INDIPENDENZA ITALIANA
dalla caduta del Governo Romano alla liberazione di Venezia
DI
Cesare Parrini
UNA LIRA.
Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano.

La crociera del "Corsaro,,
ALLE AZZORRE
DEL CAPITANO
E. A. D'ALBERTIS
Un volume in-8 grande con 21 incisioni e 6 carte
LIRE 8EI
Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO

da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

Seconda edizione

Come crescano i raccolti

DI

S. W. JOHNSON

Traduzione di **ITALO GIGLIOLI** con l'aggiunta dell'analisi dei vini italiani e d'altri prodotti del suolo in Italia

Un volume di 480 pag. con 65 inc.

Lire Due.

Dirigere vaglia al Fr. Treves, Milano.

ANNO XVIII

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA

Il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. — La parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei principali autori italiani e vengono splendidamente illustrati dai nostri migliori artisti. — Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Questioni femminili della *Contessa Lara*; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, ecc.

Prezzi d'abbonamento

Anno . . L. **18**
Semestre . . **10**
Trimestre . **5**
(Estero, Fr. 24).

UNA LIRA IL NUMERO

Disegni di nomi e di iniziali a richiesta delle associate

EDIZIONE ECONOMICA, senza annessi e figurini colorati.

Centesimi **50** il numero. – Anno, L. **10.** – Sem., L. **6.** – Trim., L. **3.** – *(Estero, Fr. 16).*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Recentissima pubblicazione

LA LUPA IN PORTINERIA

Cavalleria Rusticana

DRAMMI DI

GIOVANNI VERGA

Un volume in formato-bijou stampato su carta di lusso

LIRE QUATTRO.

Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.

SECONDA EDIZIONE

VOLONTARIO D'UN ANNO

Sottotenente di complemento

impressioni e ricordi di

L. TREBLA

(ARNALDO ALBERTI).

Lire Tre. — UN VOLUME IN-16. — **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Sono usciti i primi due volumi

LA VITA ITALIANA nel Settecento

VOLUME I.

BONFADINI (Romualdo) . . Da Aquisgrana a Campoformio.
DEL LUNGO (Isidoro) . . I Medici granduchi.
MASI (Ernesto) . . . . . Gli Avventurieri.
PICA (Vittorio) . . . . . L'Abate Galiani.

LIRE DUE.

VOLUME II.

MAZZONI (Guido) . . . . Dal Metastasio all'Alfieri.
MARTINI (Ferdinando) . . Carlo Goldoni.
BERAO (Matilde) . . . . Carlo Gozzi.
MAZZONI (Guido) . . . . Parini.

LIRE DUE.

SEGUIRÀ IMMEDIATAMENTE:

VOLUME III.

PANZACCHI (Enrico) . Vittorio Alfieri.
BOVIO (Giovanni) . . . G. B. Vico.
FRADELETTO (Antonio) . L'arte nel Settecento.
DE ECCHER (Alberto) . La fisica sperimentale dopo Galileo.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

2.ª EDIZIONE

La Contessa DE RITZ

ROMANZO DI

G. FALDELLA

Un volume in-16 di 388 pagine

UNA LIRA.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, editori.

ADA NEGRI

Fatalità

9.° MIGLIAIO

Un vol. in formato bijou stampato su carta di lusso

LIRE QUATTRO.

Tempeste

6.° MIGLIAIO

Un vol. in formato bijou stampato su carta di lusso

LIRE QUATTRO.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Grandi Dizionari Universali

Dizionario Universale di Scienze, Lettere ed Arti, compilato da Michelangelo Lessona e C. Augusto Valle. Un tomo di pagine 1592 in-8 a due colonne. Nuova edizione col Supplemento . . . . L. 27 50
Legato con dorso di pelle e oro . . . . . „ 32 50

SCIENZE.

I. Scienze metafisiche e morali: Religione, Teologia, Liturgia, Filosofia, Pedagogia, Logica, Estetica, Metafisica e Morale; Educazione, Diritto e Legislazione, Politica, Amministrazione, Economia, ecc. – II. Scienze matematiche. *Matematichepure*: Aritmetica, Algebra, Geometria. *Matematiche applicate*: Meccanica, Astronomia, Genio, Arte militare, Marina, Calcolo di probabilità, Assicurazioni, Tontine, Lotterie; Geodesia ed Agrimensura; Metrologia (Misure, Pesi e Monete), ecc. – III. Scienze fisiche e naturali. – IV. Scienze mediche. – V. Scienze occulte. Alchimia, Astrologia, Magia, Stregoneria, ecc.

LETTERE, ARTI.

I. Grammatica, Linguistica, Filologia. – II. RetTorica. – III. Arti Poetica. – IV. Studi storici. Cronologia, Archeologia, Paleografia, Numismatica, Araldica, Geografia storica, Stenografia, Statistica.

ARTI.

I. Arti belle e dilettevoli. Disegno, Pittura, Incisione, Litografia, Fotografia, Scultura e Statuaria, Architettura, Musica, Ballo e Coreografia, Ginnastica, Scherma, Equitazione, Caccia, Pesca, Giuochi diversi. – II. Arti utili. Arti agricole; Arti metallurgiche, Arti industriali, Professioni commerciali, Traffico, Banco, Cambio, ecc.

Il *Supplemento* al Dizionario Universale di Scienze, Lettere ed Arti (1883), vendesi separatamente per . . . . L. 2 50

Dizionario Universale della Economia politica e del Commercio, del professor Gerolamo Boccardo. Due tomi di complessive pagine 2272 in-8 a 2 colonne . . L. 40 —
Legati con dorso di pelle e oro . . . . . „ 50 —

Questo Dizionario riunisce in un solo vasto corpo di scienza la parte teoretica dell'Economia politica, della Statistica e del Diritto, con la Tecnologia mercantile ed industriale; sapone le dottrine più alte della scienza e della ricchezza, le loro storia, la loro bibliografia, le loro relazioni con la geografia, con la pratica dell'agricoltura, delle manifatture, della finanza, del commercio, della navigazione; e insomma un libro che serve di utile e dotto ed alto studioso di professione, e nel tempo stesso è un manuale dell'uomo d'affari. A ciò si aggiunge tutto ciò che riguarda il Diritto e la Giurisprudenza mercantile; la statistica, in tutte le sue diramazioni; le relazioni fra le scienze economiche e commerciali e le scienze finitime e tecnologiche; la storia e la geografia commerciale; la bibliografia economica e la discussione critica delle dottrine delle opinioni delle diverse scuole e dei più celebri autori.

Novo Dizionario Universale della Lingua Italiana, compilato dal professor Policarpo Petrocchi. Due tomi di complessive 2600 pagine in-8 grande a 2 colonne . . . . . L. 25 —
Legati in un volume in tela e oro . . . . . „ 30 —
Legati in tela e oro in due volumi separati . . . . . „ 35 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.



GUIDA

DESCRITTIVA E MEDICA

ALLE ACQUE MINERALI ED AI BAGNI D'ITALIA

NOTEVOLE

Agli STABILIMENTI IDROPATICI, ai SOGGIORNI D'INVERNO alle cure col siero di latte e coll'uva

PER IL CAV. DOTTOR

PLINIO SCHIVARDI

QUINTA EDIZIONE riveduta e corretta

Un volume in-16 di 500 pagine: **LIRE CINQUE.**

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

6.ª *Edizione*

AI RAGAZZI

DISCORSI DI

Edmondo De Amicis

UNA LIRA.

Edizione speciale tirata in carta uso antico e in 100 esemplari numerati: **L. 5.**

Dir. vaglia al Fr. Treves, Milano.

Avventure Meravigliose

DEL

Capitano Corcoran

DI

A. ASSOLLANT

Un volume in-8 con 64 incisioni

LIRE TRE.

Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

IN CAMPAGNA

RACCONTI

Giuseppe nella neve, di *Bertoldo Auerback.*
Romeo e Giulietta nel villaggio, di *Goffredo Keller.*
Maria la cieca, di *Paolo Heyse.*

Un volume in-16: **LIRE DUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

A proposito di un tappeto

O

IL GOVERNO della FAMIGLIA MODERNA

DI

BEECHER-STOWE

Una Lira. – Un volume in-16. – Una Lira.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, editori.

All'Oasi di Giove Ammon

DI

Luigi Robecchi-Bricchetti

Un volume in-8 grande di 370 pagine con 163 incisioni e una grande carta

LIRE DODICI.

Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano

Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente.*